Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA,,

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazio di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,40 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 12-75; 28-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Domenica L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 22-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Domenica 5 Marzo 1922 — ROMA — Domenica 5 Marzo 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 56

Le nuove giornate di Fiume

La ripresa delle agitazioni fiumane risale alla data dell'ultima riunione dell'assemblea costituente. In quella seduta l'on. Zanella aveva dato l'annuncio «dell'esito felice e confortante sotto, ogni aspetto» raggiunto nelle trattative col Governo italiano per il collocamento d'un prestito di 250 milioni di lire, con la concessione d'un anticipo di 20 milioni, da corrispondersi in rata a brevissima scadenza. «Sicchè — concludeva per questa parte lo Zanella — abbiamo finalmente allontanata la penosa incertezza e tutte le gravi preoccupazioni della mancanza di mezzi necessari alla vita di Fiume».

Il capo del Governo fiumano, continuando la esposizione del suo programma, accennava alla costituzione del corpo di polizia, alla creazione di Commissioni consultive per assicurare la collaborazione di tutti i fattori competenti della vita economica del paese, senza distinzioni di partiti e di nazionalità, nello studio delle più importanti questioni del commercio, dell'industria e delle comunicazioni del paese. Annunciava poi una serie di progetti, per l'aumento della circolazione, per lo smobilizzo del capitale della Cassa di risparmio, per la costituzione d'un Monte di pietà, per un programma di lavori pubblici a cui si sarebbero dedicati dodici milioni, per l'organizzazione a Fiume d'una fiera atta a promuovere la ripresa dei traffici, ecc.

Le critiche dei rappresentanti la minoranza alle dichiarazioni governative s'erano tenute ad una linea misurata, limitandosi a rilevare che l'attività del Governo nei quattro mesi corsi dall'assunzione al potere era «stata troppo piccola» ed a biasimare l'istituzione del corpo di polizia, giudicata finanziariamente troppo onerosa e politicamente non accetta. Anzi il dissenso su questo punto costituiva la ragione principale per la quale la minoranza dichiarava la sua sfiducia al Governo.

Terminata l'assemblea, che doveva riunirsi di lì a pochi giorni nei primi di febbraio, veniva lanciata una bomba contro l'automobile dello Zanella, appena uscito dal palazzo civico, senza serie conseguenze. E ricominciarono gl'incidenti, più o meno gravi, come l'incendio del vagone che conteneva le uniformi pei nuovi agenti di polizia, la caccia ai questurini, le bombe contro la sede del Governo, fino agli ultimi fatti più gravi. L'assemblea non fu più riunita, Zanella rimase asserragliato nel palazzo del Governo, senza più muoversi. Nessuna traccia degli autori dell'attentato; nessun provvedimento contro gl'incendiari del vagone d'uniformi; nessuna misura contro i promotori e gli attori dei disordini, non ignoti, in quanto contravventori alla legge.

Il punto di partenza delle nuove turbolenze ed successivo loro aggravarsi sta tutto nella questione della polizia.

Oggi siamo al nuovo colpo rivoluzionario che finisce con la rinunzia di Zanella al potere ed alla vita pubblica fiumana. Gli avvenimenti ripigliano il carattere drammatico delle passate avventure, ma giova ragionarli con mente fredda e pacata, senza perdere il contatto con la logica dei fatti e la loro concatenazione, come purtroppo è quasi sempre avvenuto per tutto quanto riguarda questa tormentosa questione di Fiume.

Badiamo: gli eventi odierni si sono sviluppati al di fuori della questione che avrebbe dato la base più legittima alle nuove agitazioni fiumane, dal fatto cioè dell'inesplicabile decisione presa dall'ex-ministro del Tesoro, on. De Nava, di non continuare la corresponsione degli anticipi già stabiliti, con la convenzione preliminare del prestito, formulata dal comm. Castelli, dopo gli accordi fissati con lo stesso on. De Nava. In questo caso, se tale fosse stata la base di codeste agitazioni, esse avrebbero dovuto portare ad un'azione che sostenesse il capo del governo, Zanella, nel rivendicare l'esecuzione degli impegni già definiti, indispensabile per attuare il programma di riassestamento della città.

Invece, di ciò non s'è fatto cenno che sui giornali italiani, che andavano alla ricerca delle cause più ovvie del nuovo inasprirsi della situazione fiumana, rivelata anche dalle dimissioni del senatore Contarini e dal ritorno a Roma del comm. Castelli, il quale si sentiva giustamente fuori di posto a Fiume, a rappresentare un governo che si rendeva inadempiente, dopo avere assunto precisi impegni formali.

Gli avversari di Zanella avevano come programma la eliminazione di Zanella, al di fuori dalla questione del prestito.

La questione della polizia, comprendente l'arruolamento di elementi non italiani, fornì l'occasione. Lo Zanella aveva detto, nelle sue dichiarazioni alla Costituente, che la ricostituzione della questura fiumana era un dato fondamentale per l'assestamento dello Stato. E si sapeva che con la sua ostinazione, incapace di piegarsi alle transazioni con le quali avrebbe potuto togliere agli avversari gli stessi motivi fondamentali adoperati per combatterlo, egli sarebbe andato fino in fondo.

Adesso Zanella ha capitolato, è passato. Ha commesso errori di passione partigiana non sapendosi sollevare al di sopra degli stessi suoi avversari che lo combattevano, accanitamente, spinti dalla stessa passione.

In realtà non si è mai usciti, nè da una parte nè dall'altra, in tutti gli avvenimenti posteriori alla fase dannunziana (ch'ebbe un carattere suo e nazionale) dalla lotta dei partiti, degli uomini contro gli uomini; lotta colorata dai motivi superiori apprestati dagli stessi precedenti, ma estrinsecamente, per lustre rettoriche, per frasi fatte, senza nessun serio attacco ai lati concreti e sostanziali del problema di Fiume. Lo si vede chiaro dagli stessi precedenti qui sopra ricordati, in omaggio a quella verità che può fornire l'unico bandolo alla formazione di un giudizio obiettivo e sereno, fuori da ogni passione e da ogni cura, che non sian quelle di preservare il prestigio politico del nostro paese dagli strazi più assurdi dell'inserietà.

Alla fine dei conti e alla stregua dei fatti, un programma organico di ricostruzione della vita di Fiume, finanziato dall'Italia, s'era portato alla definizione. L'incidente della mancata continuazione dei versamenti stabiliti dalla convenzione preliminare col Governo italiano per quanto deplorevole, non fu la causa — ed avrebbe potuto esserlo legittimamente — delle agitazioni sboccate nei fatti odierni. I partiti assertori dell'italianità di Fiume, non hanno fatto di ciò la loro ragione e il loro punto di partenza. La questione fu mossa su tutt'altro terreno, quello che portava all'obbiettivo vero: l'eliminazione di Zanella.

Ora, nell'assenza, almeno evidente, di un serio contenuto programmatico concreto, si può domandare ai partiti assertori dell'italianità se essi non abbiano da fare alcun conto delle complicazioni e dei danni che arrecano all'Italia con la loro condotta, portandola a fronteggiare continue avventure, assolutamente sproporzionate alla realtà effettiva degli eventi.

Quale effetto può uscire dall'attrito di queste competizioni nei riguardi dei veri problemi del riassetto di Fiume? Quando si dice che l'Italia deve sostenere, con tutti i mezzi necessari, codesto riassetto, si deve anche pensare che esso si ha da compiere sopra una base concordata e pacifica. Innanzi tutto tra l'Italia e Fiume.

Un programma c'era già e se n'è troncata l'attuazione, a parte l'Italia, per l'intransigenza dei partiti fiumani avversi a quelli che avevano il potere.

Fiume, d'altra parte, non può rinascere soltanto per effetto delle sovvenzioni accordate dall'Italia, se queste sovvenzioni non vanno alla ricostituzione dell'organismo economico, il quale è l'unico fattore sostanziale della rinascita. Fiume deve riattivare il suo traffico portuale, che non può riprendere se non prima vengono sistemati i rapporti coi paesi del retroterra, compartecipi di codesto traffico. Quali soluzioni si possono immaginare che non piglino a base questo dato fondamentale pel risorgimento di Fiume? Tutte le questioni, di qualsiasi genere siano, debbono pure coordinarsi a tale base.

Anche la difesa dell'italianità, la vera difesa, si fa in concreto, si fa cioè con l'energia operante delle iniziative che sciolgono gl'impacci, e non li creano o li complicano, con la fiducia salda nei valori attivi e predominanti della nostra civiltà superiore, che va diritta ai suoi nuovi compiti di sviluppo e di espansione pacifica, nel campo aperto dalla vittoria.

Zanella adesso se n'è andato perchè non ha saputo ed anche non ha potuto governare. Se questo fatto, comunque sia avvenuto, può rappresentare la liberazione della vicenda fiumana dalla crisi dalle tragiche competizioni locali, bisogna profittarne subito per ristabilire rigorosamente la questione nei suoi veri termini, ed impedire che ricaschi nel circolo vizioso dove s'è trascinata continuamente finora, abbenchè le linee risolutive di tali termini fossero già state fissate.

Oggi, a quanto s'annunzia, il commendator Castelli riparte per Fiume. E' l'ora di dire che a quest'uomo sempre rimasto nell'ombra della sua modestia, ma di coscienza superiore, come funzionario e come italiano, che al problema di Fiume ha dedicato un'opera assidua, chiaroveggente, sempre tenuta alla giusta linea dei fini da seguire nell'interesse reciproco dell'Italia e di Fiume, sia data finalmente la veste rappresentativa di cui egli abbisogna, per agire con autorità ed efficacia nel ristabilimento dell'ordine: prima condizione per segnare l'epilogo di tutte le avventurose vicende, seguite fino ad oggi.

S'incominci, intanto da qui. Il resto verrà dopo, e si potrà venire a capo di tutto solo che si vada dritti per la via stabilita, con fermezza, quella fermezza che, finora, è mancata in gran parte costituendo il maggiore e più grave difetto dell'azione del Governo italiano.

Italo Chittaro.

Sette ore di battaglia

L'assalto al palazzo del Governo

FIUME, 3

I recenti moti convulsivi di Fiume hanno portato alla fine del Governo di Zanella, dopo una battaglia sostenuta sette ore fra le guardie Zanelliane, ed i fascisti, i legionari, i repubblicani e i combattenti della città.

Ecco come si sono svolti gli ultimi fatti.

Durante tutta la notte il movimento nella città è continuato e si sono avuti scontri fra guardie zanelliane e combattenti; senza però perdite gravi nè da una parte nè dall'altra. Verso le sei del mattino il Palazzo del Governo è stato circondato dai fascisti e dai repubblicani, ed una sortita tentata dalle guardie zanelliane è stata respinta. Le guardie in numero di 400 si difendevano accanitamente, ma se ne prevedeva la resa in massa, tanto più che già si vociferava che Zanella ed il suo stato maggiore fossero fuggiti e si fossero rifugiati a Buccari. La voce non era vera; era vero però che dinanzi alla violenza dell'attacco ed alla manifesta ostilità della popolazione fiumana lo Zanella pensava alla resa.

Del resto, meno il Palazzo del Governo tutta la città era in mano dei ribelli, i quali non desistevano dall'attacco al Palazzo, malgrado che vi fossero già fra essi parecchi feriti.

Per non danneggiare la popolazione i legionari spararono dai tetti delle case circostanti ed i poliziotti zanelliani rispondevano con fitte scariche di mitragliatrici e fuoco continuato di moschetti dalle finestre e dal tetto del palazzo, che era stato trasformato in una fortezza, ove le munizioni era accumulate in grande quantità.

L'intervento di un "Mas,,

Improvvisamente un colpo di cannone da 75 si è abbattuto sul frontone del Palazzo. Un Mas che stazionava ad Abbazia ne era partito e si era recato a Fiume. L'on. Giunta, presone il comando, ordinava il bombardamento e parecchi proiettili colpirono in pieno il Palazzo. Due torpediniere italiane tentarono di catturare il Mas, ma questo riusciva a sfuggire e tornato al proprio posto sparava nuovi colpi i quali decidevano lo Zanella alla resa. Fu issata allora la bandiera bianca alla finestra centrale del palazzo, e un parlamentario il signore Sterzich usciva e veniva condotto al comando militare dei ribelli, alla Sede del fascio di combattimento. Qui dopo una breve conversazione, il Presidente del Comitato di Difesa Nazionale ing. Attilio Prodam, si recò, in compagnia di altri cittadini al Palazzo del Governo, ove dopo alcune tergiversazioni Zanella, di fronte all'atteggiamento energico dei rappresentanti dei fiumani, firmò la seguente dichiarazione di resa:

«In seguito agli avvenimenti di oggi 3 marzo 1922 che mi hanno costretto ad arrendermi alle forze rivoluzionarie rimetto i poteri nelle mani del Comitato di difesa cittadina nazionale che ha originato il moto. — Zanella».

I carabinieri italiani

Nell'intento di proteggere il Palazzo, e sopratutto la vita dello Zanella, che si temeva minacciata, i carabinieri italiani tentarono più volte farsi accogliere in Palazzo; ma le guardie Zanelliane li accolsero sempre a fucilate ed in uno di questi tentativi rimase ferito assai gravemente all'inguine il brigadiere Antonio Grassi di Roma.

I carabinieri hanno fatto di tutto per ristabilire l'ordine e durante i loro sforzi un tenente dell'arma e parecchi militi sono rimasti feriti. Le truppe della brigata Bergamo agli ordini del generale Prearo dislocate nei vari punti della città, hanno tentato a loro volta, ma invano di padroneggiare la situazione. Il combattimento ha avuto un carattere di azione organica con una certa cura dei mezzi tattici per riuscire nello scopo. Il fragore della lotta ha gettato lo spavento nella popolazione cittadina estranea al conflitto e molta gente è fuggita verso il confine italiano.

La dichiarazione di Zanella

Ottenuta la dichiarazione di resa, il Comitato di difesa nazionale ordinò il disarmo dei questurini e le immediate dimissioni del Governo. Zanella e Blasich, ormai abbandonati da tutti, cercarono di portare in lungo la discussione; ma il Comitato diede loro due minuti di tempo a decidersi ed allora Zanella firmò la seguente dichiarazione con la quale abbandona definitivamente il potere.

«Io sottoscritto dichiaro solennemente con l'atto presente di ritirarmi per sempre dalla vita pubblica fiumana e di fare, siccome effettivamente faccio, ampia incondizionata rinuncia ad ogni aspirazione di carattere politico impegnandomi, sotto il vincolo della mia parola d'onore, a non assumere partecipazione nè diretta, nè indiretta, nè per interposte persone alla vita pubblica fiumana, a non tentare in modo alcuno, nè diretto nè indiretto, agitazioni, propaganda o qualsiasi atto di aperta o nascosta ostilità contro le idealità e le aspirazioni italiane di Fiume, a non fomentare, incoraggiare o alimentare, come che sia propagande e agitazioni come sopra indicate, anche se tentate da altri o aventi comunque per oggetto una ripresa dell'attività politica da parte di me medesimo.

«Riconosco come legittimo e sovrano il potere esercitato dal Comitato di difesa nazionale oggi costituitosi, e dichiaro che, qualora venissi meno agli impegni quest'oggi solennemente assunti, diventerei indegno di appartenere al consorzio civile. — Zanella - Blasich».

L'on. Giunta lesse dal balcone del Palazzo questa dichiarazione alla folla che intanto si era adunata sulla piazza e che accolse la rinuncia zanelliana con alte grida di Viva l'Italia!

Immediatamente ottenuto questo atto il Comitato della Difesa si diede a riorganizzare i servizi pubblici nella città.

Lo Zanella ha dichiarato ai membri del Comitato di volersi ritirare all'estero.

Il Comitato della Difesa

L'ordine si è ormai ristabilito in città. La popolazione attende con calma l'insediamento del Governo Provvisorio rivoluzionario. Intanto il Comitato della Difesa Nazionale ha fatto intendere chiaramente di volere al più presto possibile rimettere i propri poteri al Governo Italiano. Per rassicurare la popolazione il Comitato ha pubblicato il seguente manifesto:

«In seguito alla capitolazione del governo provvisorio avvenuta oggi dopo aspro combattimento durato dall'alba alle prime ore pomeriggio, il Comitato di Difesa Nazionale dichiara definitivamente decaduto governo provvisorio e Assemblea Costituente assume provvisoriamente pieni poteri rimessigli con atto ufficiale del capo del Governo di Fiume, fida mantenimento ordine pubblico e sicurezza Reali Carabinieri e Regie Truppe, invita Governo Italia assumere amministrazione città mediante legittimo rappresentante che solo, potrà garantire ordine e tranquillità paese». Il Presidente del Comitato Nazionale, Attilio Prodam».

I Reali Carabinieri e le Regie Truppe hanno assunto il servizio di ordine pubblico. Forze armate cittadine hanno costituito la Guardia nazionale.

In città tutto è rientrato nell'ordine. Non si segnala alcun incidente.

Domani saranno normalmente ripresi tutti i servizi pubblici.

Recenti informazioni dicono che i questurini zanelliani fuggiti disordinatamente si concentrano nel sottocomune di Drenovo ove procedono all'inquadramento di croati e di simpatizzanti. Non si può escludere la ipotesi di un loro disperato ultimo tentativo di scendere in città. I carabinieri vigilano per la sicurezza pubblica con ammirabile rigorosa disciplina. I legionari e i fascisti di fronte al possibile attacco notturno si mantengono in armi.

Le perdite nella lotta

Le perdite non sono state gravissime nè da una parte, nè dall'altra. Dalla parte dei ribelli vi è un solo legionario gravemente ferito Edoardo Mazzi; i carabinieri oltre il brigadiere del quale ho parlato ebbero feriti un tenente e parecchi militi; le guardie zanelliane una ventina di feriti, i più però non gravi. Anzi si dice che ebbero soli 3 morti e il resto tutti feriti leggieri.

La partenza del Comm. Castelli

Questa sera, alle 18, parte da Roma alla volta di Fiume il comm. Michele Castelli, rappresentante dell'Italia, con l'incarico del governo italiano di provvedere per il ristabilimento dell'ordine e della pace nella città del Carnaro.

E' annunziata pure questa sera la partenza dell'on. Giovanni Giuriati, il quale, nei giorni scorsi, era stato a Fiume dove aveva personalmente spiegato opera di persuasione e di calma. Col suo ritorno colà, egli intende rendersi esattamente conto degli avvenimenti per una eventuale azione del gruppo fascista alla Camera.

Anche il capitano Host Venturi, che era venuto a Roma per prender contatto con i vari gruppi politici, esaurita la sua missione, ripartirà questa sera con lo stesso treno.

Le notizie a Palazzo Viminale

Il governo provvisorio fiumano

Dalle notizie giunte oggi a Palazzo Viminale sulla situazione fiumana risulta quanto segue.

L'on. Zanella, dopo aver firmato le note dichiarazioni con le quali ha rimesso il potere nelle mani del Comitato di difesa cittadina impegnandosi anche a rinunziare alla vita pubblica fiumana, non ha lasciato ancora nè la città, nè il Palazzo del Governo.

E' stato costituito a Fiume un Governo provvisorio composto delle seguenti quattro persone: Prodram, Conighi, Abramovic, Cartesio.

La città non ha ancora ripreso la sua fisionomia normale. Persone armate girano ancora per le strade.

I carabinieri hanno assunto la tutela dell'ordine pubblico.

Il prestito dell'Italia

Riguardo all'esecuzione della convenzione stipulata or sono due mesi tra il Governo italiano e quello di Fiume, al Ministero del Tesoro ci è stato assicurato che da tale convenzione non è derivato alcun inconveniente.

La convenzione, com'è noto, consiste in un prestito di 240 milioni concesso dall'Italia a Fiume. Nella convenzione si è anche stabilito di concedere degli anticipi non oltre i 20 milioni. In base a tale accordo il Tesoro ha anticipato circa 6 milioni finora che a mezzo del commendator Castelli sono stati rimessi al Governo di Fiume.

A parte qualche ritardo, per l'esecuzione della convenzione non si è verificato alcun incidente.

La Comm. delle riparazioni e l'Ungheria

PARIGI, 4.

Durante la scorsa settimana la Commissione delle riparazioni ha preso un certo numero di decisioni relative allo scambio di opere d'arte per parte del Governo austriaco e alla vendita delle navi tedesche che sono state attribuite in proprietà definitiva alla Gran Bretagna. Inoltre ha diretto al Governo ungherese la seguente lettera in data 23 febbraio:

«La Commissione delle riparazioni nello studiare il rapporto del proprio ufficio di Budapest relativo al progetto di bilancio ungherese per il 1921-1922 ha constatato che detto progetto non contiene alcuna inscrizione speciale per le riparazioni. La Commissione ricorda al Governo ungherese che gli articoli 161 e 162 del Trattato stabiliscono espressamente il principio della responsabilità dell'Ungheria e dei suoi obblighi a riparare. E' perciò che la Commissione intende che l'Ungheria prosegua l'esecuzione delle prestazioni già notificate (carbone) e che saranno notificate (bestiame).

La Commissione in conseguenza ha l'onore di far osservare al Governo ungherese che esso avrà il dovere di includere nel bilancio preventivo un capitolo relativo alle consegne in danaro o in natura a titolo di riparazioni per l'ammontare che sarà stabilito dalla Commissione delle riparazioni.

La Commissione inoltre invita il Governo ungherese ad inscrivere nel suo bilancio in corso una nota in cui sia espresso il suo impegno ad effettuare le iscrizioni di cui sopra.

La Commissione informa inoltre il Governo ungherese che conta di ricevere molto presto precise assicurazioni in proposito».

La Commissione delle riparazioni accogliendo la tesi della Delegazione italiana ha riconosciuto completamente il diritto dell'Italia a ottenere il rimborso delle spese di occupazione tanto dell'Alto Tirolo quanto della Carinzia, col privilegio stabilito dai trattati sui pagamenti per le riparazioni.

Il viaggio dei Sovrani belgi in Italia

BRUXELLES, 4. — Il giornale «Le Soir» annunzia che sembra probabile che il viaggio ufficiale dei Sovrani belgi in Italia sia rinviato verso il 20 marzo ed aggiunge che la data ufficiale non è stata ancora stabilita.

Un attentato contro il Principe di Galles?

LONDRA, 4.

L'*Evening News* riferisce che corre voce in vari ambienti londinesi di un attentato commesso contro il principe di Galles in India. La notizia — dice il giornale — si è diffusa in tutta Londra, ma all'*Indian Office* si è dichiarato di non aver ricevuto alcunchè al riguardo.

I preparativi di Genova per la Conferenza

I lavori a palazzo Reale e alla "Casa della stampa,,

GENOVA, marzo.

(e. m. s.) Sotto la direzione dei due commissari speciali per l'organizzazione della Conferenza procedono splendidamente i lavori di adattamento del Palazzo Reale per l'eccezionale avvenimento.

Il palazzo ideato dall'architetto Falcone, nelle sue linee maestose, se è provveduto di tutto ciò che occorre per una Conferenza internazionale riguardo a decoro di locali, magnificenza di ornati, grandiosità di stucchi, la ricchezza di opere d'arte, manca però, nella sua austerità, di quei mezzi pratici che servono alla quotidiana discussione, alla diuturna scritturazione di quanto la Conferenza e le singole Commissioni decideranno.

A questa deficienza si sta appunto oggi provvedendo e squadre di operai attivamente lavorano per fornire il Palazzo ed in modo speciale i locali dove si svolgeranno le sedute, del materiale necessario.

La distribuzione degli ambienti è ormai fatta ed il vasto palazzo è stato sezionato abilmente in modo che tutte le Commissioni possano avere degno ufficio, e la Presidenza ed il Segretariato del Congresso Internazionale, possano degnamente dimorarvi.

La Conferenza sarà tenuta nel grande salone da ballo, adorno di specchi altissimi. Gli organizzatori hanno provveduto a far togliere la tribuna dei musici. La porticina d'orchestra è stata chiusa e occultata con un medaglione storico movibile.

E' opinione generale che questo salone non sia il più adatto, qualora dovessero aver luogo sedute plenarie. Ma poichè il procedimento della Conferenza *in pectore* è fondato, per la maggior parte, sui lavori delle Commissioni, i commissari organizzatori hanno giustamente pensato principalmente alla distribuzione delle sale che dovranno servire per le riunioni di queste Commissioni; sale che attorniano il suddetto salone e fanno capo in esso, motivo questo sufficiente per giustificare la preferenza data al salone, piuttosto che alla meravigliosa Galleria degli Specchi.

Dalle informazioni assunte e dalla visita fatta quest'oggi al Palazzo Reale, mi risulta che il Presidente del Consiglio, il Ministro degli esteri ed il Segretario generale della Conferenza, saranno allogati al primo piano, e precisamente nelle stanze formanti l'appartamento privato del Duca degli Abruzzi, mentre gli altri Delegati italiani abiterebbero l'appartamento della Regina.

La Sala del trono, dalle due ampie tele di Luca Giordano, la Sala delle udienze con gli affreschi dell'Isola, la Sala del Van Dyck con il suo sublime Crocifisso, la Sala degli arazzi, la Sala da pranzo privata ecc., sono assegnate alle Commissioni ed alle riunioni di conversazione. Non sono ancora state prese disposizioni sull'assegnazione degli appartamenti del Duca di Genova e del principe Ottone, ma non sarebbe finora escluso che una parte di essi potessero formare effettivamente gli appartamenti d'ufficio dei Capi delegazione delle grandi Nazioni, almeno se non a scopo di abituale dimora, solamente per i ricevimenti privati durante i lavori.

I guardaportoni che conservano la montura di quando erano a servizio della Real Casa, hanno da esplicare tutte le loro doti per trattenere i cosidetti disutili visitatori (e questi, almeno per ora, e per loro, siamo noi) ed impedire, secondo vecchi e nuovi ordini, l'accesso ai curiosi muniti di macchine fotografiche. Il provvedimento, se fosse recente, sarebbe per lo meno ozioso, perchè non è certo con le fotografie dei locali in disordine, come attualmente sono, che si può compromettere... che cosa? Non lo so, perchè non ho mai creduto che fotografare un quadro, significhi portarlo via...

Ma l'attività multiforme dell'ufficio diretto dal comm. Bacini, dal comm. Dell'Oro e dal segretario di Legazione commendator Ricotti, non si svolge soltanto in queste piccole, sebbene curiose vicende; il loro lavoro di ordinamento e di riferimento continuo per rendere esecutivi gli ordini del governo e per facilitare lo sviluppo delle giornate più attive della preparazione ventura, si svolge, unitamente all'azione coordinativa dei servizi telegrafici e telefonici che si stanno impiantando nell'ala destra del Palazzo, presso gli uffici delle Segreterie delle delegazioni.

Il Palazzo dell'architetto Falcone, non ha ormai necessità di ritocco perchè la sua sontuosità è di per se stessa degna del grande torneo economico, epperciò gli sforzi dell'Ufficio d'organizzazione si rivolgono oggi in modo particolare alla Casa della Stampa che avrà sede nel Palazzo Patrone, in piazza della Zecca; ornato dagli affreschi del Piasella, il «più verace» tra i dipintori della dogale repubblica.

Il Palazzo è stato dai Commissari addetti all'organizzazione della Conferenza ottimamente diviso nei suoi due piani distinti: il primo piano è stato riservato a tutta l'azione più fattiva e cioè: nell'ampio salone centrale i giornalisti avranno ampie comodità per la compilazione dei telegrammi e dei fonogrammi, che disciplinati da un Capo ufficio stampa, potranno con la massima urgenza trasmetterli ai rispettivi giornali avendo l'Ufficio predetto provveduto all'impianto di trentaquattro cabine telefoniche e ad un adeguato numero di apparecchi telegrafici. Il secondo piano sarà invece un elegante posto di ritrovo, di conversazione e di attesa negli intervalli di riposo, epperciò, oltre al grande salone di convegno che è illuminato da un lampadario grandissimo (due metri di diametro) in stile barocco, e da sei elegantissimi bracci nel medesimo stile, il Salone cosidetto delle nozze di Assuero, i giornalisti avranno il *buffet*, una sala di ricevimento ed uno speciale *bureau* per le comunicazioni ufficiali al pubblico. In questo secondo piano avrà il suo gabinetto di lavoro il Presidente dell'Ufficio stampa, per il quale ufficio si fa il nome del senatore Fasili, gabinetto che sarà arredato con i mobili che il cardinale Ratti aveva ordinato per il suo studio e per la sua anticamera e che sono rimasti allo stato di ordinazione, dopo la sua elevazione al Pontificato.

In una parola, i lavori procedono verso il completamento e si ha ragione di credere che molto presto, secondo i contratti stipulati saranno ultimati. E per la fine di marzo il giardiniere della Real Casa ha promesso che anche l'erba seminata nelle aiuole del giardino di Palazzo Reale, sarà tanto alta da rendere l'illusione che la Riviera Ligure sia in piena primavera. Beato lui! Ma c'è da augurarsi che, oltre dall'erba, la primavera sia caratterizzata da un clima dolce e dall'azzurro del nostro bel cielo. Ammenochè dopo tante invocazioni alla pioggia, queste non siano esaudite proprio in un momento così poco opportuno.... E vogliamo sperare che ciò non si avveri, chè tutta quella gente che sta per giungere fra noi, avrà, col nostro azzurro, sotto il bel sole d'Italia, il sufficiente calore a bene intuire e a meglio concludere. Il che, sopratutto, è nei voti d'Italia.

Cicerin e la Conferenza di Genova

BERLINO, 4.

I giornali publicano il testo del radiotelegramma spedito dal Commissario degli esteri Cicerin al ministro degli esteri italiano, e di cui una copia venne inviata anche al Governo inglese. Il documento dice:

«Il Governo russo, che ha considerato con la più grande serietà la proposta di partecipare alla Conferenza di Genova, ha nominato una delegazione di plenipotenziari, composta dei rappresentanti responsabili del Governo, ed ha, tanto in Russia che nei vicini Stati sovietisti, compiuto un lavoro gigantesco per raccogliere la materia necessaria a concretare progetti e programmi.

«Alla vigilia della partenza della delegazione, il governo russo apprende con sorpresa che la Conferenza è stata rinviata, senza fissazione di un nuovo termine.

«Il richiamo alla crisi ministeriale in Italia non è un motivo sufficiente, se si tiene conto del fatto che la convocazione della Conferenza venne decisa dai ministri presidenti, che alla Conferenza venne riconosciuto un carattere urgente, perchè ad essa venne demandato il compito di ricostruire l'economia dell'Europa e il benessere generale in tutti i paesi.

«A Cannes vennero assunti impegni che non possono subire modificazioni. L'attuale procedimento invita a sorridere sulle responsabilità e la ponderatezza con cui le decisioni vengono prese dalle conferenze internazionali.

«Il governo russo esprime la speranza che gli Stati dell'Intesa, nella fissazione della nuova data della Conferenza vorranno considerare impegnative le decisioni adottate dai loro rappresentanti».

Il radiotelegramma conclude con la proposta già nota di convocare la Conferenza il 25 marzo, affermando la necessità che i governi siano avvertiti dell'inizio della riunione almeno tre settimane prima.

Cicerin non è contento del rinvio e dell'Italia?

PARIGI, 4.

Qualche giornale francese ha alluso in questi giorni ad una risposta che Cicerin telegrafò al Governo italiano allorchè questo avvertì il Governo russo che la data, dapprima fissata per la Conferenza di Genova, sarebbe stata protratta. I giornali hanno definito tale risposta come ingiuriosa.

Il caso mi ha posto sotto gli occhi il documento russo e credo di procurarvi una lettura interessante ed istruttiva, trasmettendovene alcuni brani. Si vedrà, mi diceva una personalità francese, che il mondo bolscevico deve ancora formarsi una educazione diplomatica. E quest'ultima parola il mio interlocutore l'ha detta ridendo, quasi che fosse superflua.

«Non è senza meraviglia che il Governo russo, quasi alla vigilia della partenza della sua Delegazione, ha appreso l'aggiornamento della Conferenza internazionale e che una nuova data è stata fissata...» così comincia il telegramma di Cicerin. E dopo alcuni periodi, che è inutile riferire, continua: «Il Governo russo si credeva in diritto di attendere che la decisione presa a Cannes dai primi ministri, dopo le conversazioni preliminari e la conciliazione dei diversi punti di vista dei partecipanti a tale Conferenza di Cannes, obbliganti gli uni verso gli altri quei paesi rappresentati da essi, sarebbe poi subordinata a cause così occidentali come il cambiamento di persone di tale o di tal'altro Governo». Come si vede Cicerin chiama burocraticamente cambiamento di persone la crisi ministeriale.

«Oggi — continua il telegramma — la crisi ministeriale di un paese alleato mette in giuoco le sorti della Conferenza prevista. Il Governo russo non calcolava di trovarsi in presenza di una fragilità di cose politiche di tale genere. Infatti il cambiamento di persone nel Governo di questo o di quel paese, sebbene non modifichi in nulla l'impostamento della sua politica, può influire però sopra gli impegni internazionali presi al cospetto dell'universo delle potenze trionfatrici».

Vi faccio grazia di alcune frasi poco benevoli verso i governi europei, ed ecco come Cicerin continua: «Il Governo russo

se, constatando tale fatto si permette di esprimere la speranza che i governi alleati restando fedeli alla loro abituale prudenza, nel fissare una nuova data per la Conferenza designino per sede di questa un Paese, sia pure al di fuori della Russia il Governo del quale offra il massimo delle garanzie di durata, al fine di evitare un nuovo ritardo per cause fortuite ».

Dunque il Governo russo insinua che la Conferenza non si tenga più in Italia. Il telegramma di Cicerin si chiude domandando che la nuova data sia fissata al 23 marzo e che in ogni modo il Governo russo venga avvertito tre settimane prima del giorno in cui la Conferenza internazionale si riunirà.

SARTI.

E' evidente che nel redigere questa nota il Governo russo non aveva ancora notizia della fissazione della data della Conferenza al 10 aprile.

Il rapporto dei periti sulla Russia

PARIGI, 4.

Oggi saranno presentati alla Commissione interministeriale per la conferenza di Genova i rapporti generali preparati dai periti.

E' interessante la parte che riguarda la Russia e che il «Petit Parisien» pubblica. I periti si dimostrano preoccupati della ricostruzione industriale ed agricola della Russia, prima di pensare alla ripresa degli scambi tra la Russia e il resto del mondo. A questo scopo raccomandano che si cominci col far rivivere le regioni situate vicino ai confini che si prestano più facilmente al risorgimento economico. Uno sforzo di questo genere potrebbe essere tentato secondo i periti francesi nelle regioni di Arcangelo e di Pietrogrado dove fin d'ora si sta combinando una impresa di trasporti franco-anglo-tedesca, per lo sfruttamento delle ricchezze forestali. I periti sttengono poi, in seguito alle informazioni fornite dal governo czeco slovacco che in Ucraina si potrebbe fin d'ora lavorare alla ricostruzione di certe culture, specialmente di quella della barbabietola. Ma è sopratutto nella regione meridionale della Russia che i periti francesi raccomandano di concentrare gli sforzi. Tre regioni hanno attratto la loro attenzione: il Donez con le ricchezze del carbone e di ferro, il Kuban con i cereali ed il Caucaso con il petrolio. Il rapporto francese consiglia di rianimare innanzi tutto queste estremità della Russia prima di pensare a toccare le regioni centrali.

Le questioni da discutersi a Genova.

PARIGI, 4.

Il Comitato di Parigi, incaricato dell'esame preliminare delle questioni della Conferenza di Genova, si è riunito al Ministero degli esteri ed ha iniziato la redazione definitiva del rapporto generale, che sarà sottoposto al Governo, redazione che sarà ripresa in una ulteriore seduta.

Ieri, poi, il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con il Presidente della Conferenza degli Ambasciatori Cambon, col maresciallo Foch e col capo di Stato Maggiore generale Weigand. Negli ambienti ufficiali si crede che la discussione si sia aggirata intorno al progetto britannico per la trasformazione del controllo militare navale e aereo in Germania. E' noto che l'Inghilterra vorrebbe ridurre il controllo alleato nelle regioni occupate. A questo proposito il redattore diplomatico del « Daily Telegraph » afferma che il Governo britannico è ormai convinto che non è più necessario un controllo diretto sulle forze navali tedesche. Quanto agli armamenti militari e aerei d'Inghilterra, pur essendo favorevole ad una abolizione della Commissione di controllo interalleata, troppo costosa, vedrebbe di buon occhio qualche misura speciale che non è prevista dal trattato di Versailles: si tratterebbe della costituzione di una commissione di sorveglianza molto meno importante, perchè il « Reich » osservi le clausole del trattato relative al disarmo.

Secondo lo stesso collaboratore diplomatico, l'adozione di un tale piano che Lloyd George avrebbe caldeggiato presso Poincaré, porterebbe come immediata conseguenza la fine delle sanzioni militari applicate alla Renania dalla primavera scorsa.

I periti Alleati

LONDRA, 4.

Secondo un'informazione dell'« Agenzia Reuter » i periti alleati si riuniranno a Londra nella seconda quindicina di marzo.

La Germania e il compromesso finanziario.

BERLINO, 3.

Numerose difficoltà vengono a complicare il compromesso finanziario al momento di concretare.

Uno dei punti del compromesso era il prestito forzoso di un miliardo di marchi oro, ma non si era determinato come questo dovesse avvenire nè quando. I socialisti vogliono che il prestito venga riscosso entro l'anno in corso sulla base della « imposta sacrificio ». Ma il ministro delle finanze Hermes non è d'accordo e i socialisti sospettano che voglia tirare in lungo.

In rapporto a ciò o indipendentemente da ciò Hermes che tiene oltre al portafoglio delle finanze quello della alimentazione, ha pregato Wirth di toglierli l'uno e l'altro ciò che dalla stampa di sinistra viene considerato come un ultimatum. Hermes ha con sè i tedeschi popolari e forse l'ala destra del centro cattolico. Un tentativo della destra di liberare le cooperative agricole dell'imposta sulle industrie, tentativo che in rapporto ad altre difficoltà aveva assunto carattere politico, è restato oggi in minoranza.

Critiche alla Commissione francese in Renania.

BERLINO, 4.

Al « Reichstag » dove si sta discutendo il bilancio del Tesoro, il deputato Stuecklen, socialista, esprime il suo rammarico per l'atteggiamento della Commissione militare francese in Renania, criticando specialmente la creazione di costosi campi di esercitazione per le truppe di occupazione. Cita, per esempio, il fatto che si è dovuto spendere recentemente nel Palatinato duecento milioni di marchi per un nuovo campo di esercitazioni. Le autorità francesi, aggiunge l'oratore, si sono rifiutate di servirsi delle caserme tedesche allegando il motivo che la coltura del soldato francese è superiore a quella del soldato tedesco.

Stuecklen dice quindi che dall'armistizio le truppe di occupazione sono costate sedici miliardi di marchi oro. A Wiesbaden si sono dovuti approntare per i generali francesi appartamenti lussuosi che sono costati uno 450.000 marchi e un'altro 824.000. I generali francesi, esclama l'oratore, sprecano il danaro tedesco ed in tal modo i francesi non fanno precisamente conquiste morali sul Reno.

Stuecklen termina chiedendo che sia nominata una corte di arbitrato sotto la presidenza di un neutro per esaminare tali spese.

La Spagna a Genova

MADRID, 4.

Il Ministro della Marina, declinando l'offerta di rappresentare la Spagna a Genova ha detto che l'uomo più indicato per adempiere a questa funzione sarebbe Maura, ma è probabile che le sue occupazioni, oltremodo numerose, e il posto che occupa al Governo, gli impediranno di andarvi.

Gli Stati Baltici

RIGA, 4.

Secondo una dichiarazione del Presidente del Consiglio della Repubblica di Lettonia, gli Stati Baltici sottoporranno alla Conferenza di Genova, la questione della neutralizzazione degli Stati del Baltico.

Per ciò che concerne i debiti della Russia, gli Stati Baltici, che i trattati passati con la Russia hanno liberato della parte di debiti russi che poteva loro incombere, domanderanno che la discussione su questi trattati sia esclusa.

Per l'ammissione del Brasile e dell'Argentina.

RIO JANEIRO, 3.

I circoli politici e vari giornali discutono con fervore la domanda rivolta dal Brasile e dall'Argentina — i due maggiori Paesi del Continente — ai governi dell'Intesa perchè riconoscano l'opportunità della loro ammissione alla Conferenza di Genova. I predetti circoli e i giornali si domandano perchè l'America Latina venne esclusa dalla Conferenza di Washington per la limitazione degli armamenti e perchè non è stata invitata a quella di Genova per la ricostruzione economica dell'Europa, dal momento che a tale ricostruzione la produzione dei Paesi dell'America Latina concorre in maniera considerevole. Compiacendosi per l'iniziativa di Poincaré, tendente a far ammettere alla Conferenza di Genova la Società delle Nazioni e le rappresentanze dell'America Latina, notano che le repubbliche che la costituiscono non sono delle *quantités negligeables* sia per i loro armamenti navali e terrestri e sia per la loro ricchezza naturale e perciò non è giusto abbandonarle al destino panamericano preparato dal Nord America e dalla stessa Inghilterra: a tale politica non possono certamente aderire la Francia e l'Italia, quali nazioni essenzialmente latine ed impegnate a sostenere il prestigio della latinità nel mondo.

Il Ministro degli esteri l'America e i prestiti.

PARIGI, 4.

Il Ministero degli Esteri americano ha emanato una dichiarazione in cui invita i banchieri e gli istituti bancarii americani a informarlo pienamente su qualunque prestito che essi possano accordare a Governi o comunità straniere. Nei circoli finanziari questa dichiarazione è considerata un ammonimento di grande importanza. Le informazioni dovranno essere date al Ministero degli Esteri prima che i negoziati per il prestito siano conclusi definitivamente. Il Ministero aggiunge che nessuna legge obbliga i banchieri e le banche ad aderire a questo desiderio governativo, ma insiste sull'opportunità che le informazioni siano date nell'interesse nazionale.

La situazione in Egitto

LONDRA 3.

I telegrammi che pervengono alla stampa inglese dall'Egitto constatano che le proposte del Governo britannico sono state accettate incondizionatamente soltanto dalla parte moderata dell'opinione pubblica la quale è rappresentata da Servat pascià che ha formato il nuovo Gabinetto. Nessun giornale nè del Cairo nè di Alessandria ha il coraggio di approvare le proposte inglesi per quanto tutti ammettano che esse contengano vantaggi per l'Egitto che non apparivano nelle proposte precedenti presentate da Lord Curzon ad Adly pascià.

Il riconoscimento giuridico dell'Albania

BERNA, 4.

Il Consiglio Federale Svizzero ha deciso il riconoscimento giuridico dell'Albania.

Alla Camera Spagnuola

MADRID, 4.

Alla Camera dei deputati il conte di Romanones interpella il presidente del Consiglio sulla sospensione delle garanzie costituzionali, sospensione che dura da tre anni e chiede che esse vengano ristabilite di urgenza. In caso contrario il Ministro che rappresenta il gruppo romanonista al Gabinetto si vedrà costretto a ritirarsi.

Maura risponde che la sospensione delle garanzie è l'unico mezzo di cui dispone il governo per poter governare in determinate condizioni e che si deve alla sopradetta sospensione se l'ordine ha potuto essere ristabilito a Barcellona e se oggi la calma regna nell'intero paese.

Romanones replica affermando che le vigenti leggi bastano per governare.

Vari oratori criticano a lungo la politica di Maura definendola tanto funesta per il paese quanto pericolosa per la Corona.

La crisi politica inglese

LONDRA, 4.

Lloyd George è partito ieri per Chequers. L'*Evening Standard*, giornale ministeriale della sera, scrive: « La nostra impressione è che il primo ministro rassegnerà le proprie dimissioni alla fine di questa settimana ». I giornali riferiscono che nessun cambiamento è intervenuto nella situazione che rimane tuttora della massima gravità. La crisi, dice, è giunta alla fase più acuta e avvenimenti sensazionali sono attesi da un momento all'altro. I primi colloqui tra i dirigenti del partito conservatore sono avvenuti nel corso d'oggi e a quanto sembra essi hanno avuto un risultato favorevole per il primo ministro. L'on. Balfour non si è ancora pronunziato in modo categorico e si è limitato a rispondere a coloro che fanno pressioni su di lui ande accetti la successione del primo ministro che è troppo vecchio per prendere in mano le redini del governo ed è troppo amico del primo ministro per mettersi contro di lui.

Bonar Law sembra si sia imposta la consegna di tacere. Neppure i suoi intimi amici sono in grado di conoscere le sue intenzioni. Ma non vi è dubbio che una frazione indifferente dei conservatori vedrebbe con favore Bonar Law insediarsi a « Downing Street », nel timore che un governo in mano agli oltranzisti della reazione comprometta definitivamente le sorti del partito nelle prossime elezioni generali.

Nella riunione di iersera tra i Conservatori del gabinetto è stato deciso che il blocco dovrà essere mantenuto. Parecchi ministri avrebbero inoltre dichiarato che essi rifiuterebbero di entrare in una nuova combinazione il cui capo non fosse Lloyd George; però a parte ciò diviene sempre più evidente che Sir George Yunger è appoggiato da una forte maggioranza dei membri del Parlamento che rappresentano fedelmente l'opinione degli elettori più influenti e che egli deve render conto ad essi dei suoi atti, almeno come ne deve rendere conto a Chamberlain.

Il « Daily Cronicle » esprime la speranza che una soluzione soddisfacente metta a fine alla crisi [illegible] caso contrario il Gabinetto non potrà continuare il suo lavoro. Il giornale è del parere che la coalizione deve essere mantenuta nell'interesse nazionale e internazionale.

Gli effettivi dell'esercito russo

LONDRA, 4.

In risposta ad analoga interrogazione un rappresentante del gabinetto dichiara che per quanto consta al Governo britannico gli effettivi dell'esercito russo permanente ammontavano al primo gennaio scorso a 1.200.000 uomini.

Il match Nadi-Sassone

Un colloquio col Maestro Sassone

L'atteso incontro di scherma fra Aldo Nadi e il maestro Sassone è stato definitivamente fissato per il 18 marzo alle ore 21.

Il match avrà luogo al Teatro Augusteo, concesso per l'importanza della speciale riunione dal Municipio di Roma.

Il presidente della giuria non è stato ancora nominato. Ecco i nomi degli altri giurati. Per il maestro Sassone: capitano Giulio Albertini e maestro Ammannato; per Aldo Nadi: i ben noti dilettanti signori Dino Urbani e Valle.

Al match sembra che interverrà anche S. A. R. il principe ereditario Umberto che è allievo del maestro Sassone. Il teatro di via dei Pontefici sarà gremito in quel giorno da migliaia e migliaia di persone che faranno a gara per trovare i posti migliori onde assistere alla eccezionale serata.

* * *

Nell'approssimarsi del match schermistico che avrà luogo quest'altro sabato, abbiamo creduto interessante sentire la parola di uno dei due avversari che si trova abitualmente in Roma per le incombenze della sua professione.

Il maestro Angelo Candido Sassone ci ha ricevuti assai cordialmente e ben volentieri ha aderito alla nostra preghiera mettendosi subito a nostra disposizione per quanto potesse interessarci.

Ecco in breve la sua vita:

Egli è nato nel 1884 a Vercelli e porta molto bene i suoi anni. Nominato maestro nel 1907 dalla Scuola Magistrale di scherma ebbe come primo maestro Guido Wilhelm.

Nel campionato italiano professionisti del 1910 si classificò: 1.o di fioretto; nel campionato internazionale professionisti 1.o di fioretto, 1.o di sciabola; nel 1911 batteva nettamente il campione francese Adolfo Rouleau.

Nell'Accademia internazionale a Vienna, nel 1913 batteva il campione austriaco Merakisch. Primo di fioretto e di sciabola nel campionato italiano professionisti nel 1914 primo ancora nel campionato nazionale professionisti di Cremona; nel campionato meridionale fra i professionisti a Catania.

Nel 1921 batteva a Vienna il campione austriaco professionisti Werderber e vinceva un match internazionale di 10 stoccate col campione olimpionico francese sig. Perot con 10 stoccate date contro 4 ricevute.

Nello stesso anno ebbe un altro match col prof. Guido Gianese sfidante per stabilire il primato assoluto fra i professionisti italiani nell'arma del fioretto; e vinse con 10 stoccate contro 8 ricevute.

Dal 1918 egli ebbe a suo allievo S. A. R. il principe Umberto.

— Quale fu la causa che originò la sfida di Nadi?

Ecco le spiegherò subito:

— Prima che Aldo Nadi partisse per incontrare Gaudin feci osservare al giovane schermitore che la prova a cui egli si apprestava era oltremodo difficile. La scherma francese era di per sè troppo valida e sapiente perchè si potesse accettare un match in cui vi fosse stato sia pure un lievissimo coefficiente di svantaggio. In ogni modo gli feci comprendere che s'egli si sarebbe incontrato col Gaudin avrebbe difese le sue medaglie vinte da dilettante e che non si sarebbe potuto presentare come campione italiano professionisti; e concludendo gli dissi: « Qualora tu sarai battuto a Parigi la scherma italiana sarà sempre al suo posto; e non sarà per nulla menomata dal tuo risultato poichè tu non avrai rappresentato che la tua classe di dilettante.

Il Nadi dopo essere stato battuto dal Gaudin ricordandosi delle mie parole mi ha lanciato una sfida ritenendo di essere il solo campione italiano professionisti.

Io ho accettato la sfida non per la fregola di vedere se riuscirò superiore a Nadi, ma per mitigare in certo qual modo la sconfitta patita a Parigi dal Nadi e per rialzare il morale della scherma italiana. Il match sarà di venti colpi e dal suo esito la Francia potrà trarne quelle deduzioni che mi fanno ritenere come la scherma italiana non sia inferiore a nessuna altra scuola.

Se io dovessi essere il vincitore dato il « can-can » che la Francia ha fatto dopo la vittoria di Gaudin sarei costretto a lanciare una sfida al Gaudin. Questi tuttavia non potrà trincerarsi per il fatto che il risultato del match non ha avuto la stessa proporzione di stoccate di quello con Nadi cioè da 11 a 20, e asserendo magari che solo in tale caso sarei degno d'incontrarmi con lui.

Oggi infatti si sa molto ampiamente e dalla stampa e dagli stessi schermitori francesi, Giuseppe Renaut ex campione francese per esempio, che le stoccate regolari date dal Gaudin al Nadi non sono state venti come risulta dal comunicato ufficiale ma c'è stata bensì una differenza in meno di tre o quattro colpi!

Del resto qualsiasi schermitore di valore potrebbe benissimo avere un eguale risultato del match di Parigi qualora avesse a sua disposizione una giuria che giudicasse come nella sera di 30 gennaio n. s. al « Cercle de Paris »!

— E sulla scelta del presidente della giuria che cosa è stato deciso? Verrà scelto nel campo professionistico o dilettante?

— Sulla scelta del presidente della giuria qualche giornale sportivo vorrebbe far credere che io abbia sconfessato la classe professionale col porre come condizione essenziale che il presidente della giuria venga scelto nel campo dei dilettanti.

Pure avendo la maggiore stima per la classe alla quale io mi onoro di appartenere, ho creduto che per il buon andamento del « match » fosse bene di designare in pieno accordo col Nadi il nome di un dilettante competentissimo e onestissimo e che oltre a riscuotere la simpatia del nostro pubblico sportivo, avrebbe dato sicuro affidamento per un giusto e disinteressato responso. Mi ha indotto in tale convincimento anche il pensiero che se il presidente fosse stato scelto fra i professionisti, questi avrebbero potuto essere accusati di parzialità a favore di uno dei due avversari.

— E del prospettato futuro incontro Nedo Nadi-Gaudin che cosa ne pensa?

— Se io rimarrò vincitore di Aldo Nadi prima che Nedo veda ad incontrarsi con Gaudin, imporrò a lui di misurarsi con me, poichè desidero assai di avere la precedenza. La precedenza mi spetta del resto per pieno diritto poichè Nedo Nadi ha lasciato insoluta una sfida da me lanciatagli, accettata a Roma d'accordo con i componenti della Federazione Schermistica e riconfermata più tardi a Venezia, presenti e testimoni amici comuni, fra cui il dott. Macerata, Urbani, il campione italiano dei dilettanti Pulitti ed altri; sfida che dopo la partenza del Nadi per l'America non ha avuto più seguito.

Circa l'esito del « match » il maestro Sassone non ha voluto, come sembra sia sua consuetudine, fare pronostici.

Egli ha piena fiducia nelle sue forze ed è sorretto dalla speranza che sulla sconfitta subita dal Nadi non sia stata coinvolta tutta la scuola schermistica italiana.

In questi giorni il Sassone sta completando il suo allenamento sotto la direzione del comm. Carlo Pessina, suo illustre maestro da più di dieci anni e che vive in questi giorni la stessa ansiosa aspettativa dell'allievo il Sassone lavora anche in assalto con parecchi maestri della capitale.

Sappiamo che anche da Napoli i professionisti per mettere in buone condizioni d'allenamento il Sassone, hanno disposto che due dei migliori maestri della città partenopea si rechino a Roma a disposizione del Sassone.

— E per il nome dei probabili presidenti della giuria, quali sembra che abbiano le maggiori speranze?

— In merito al presidente della Giuria ancora non si è potuto stabilire in modo definitivo il suo nome, ma si crede che in questi giorni si riuscirà a convincere uno dei migliori dilettanti italiani ad assumere tale non lieve responsabilità. Con più insistenza si fanno tuttavia i nomi dell'avv. Pietro Speciale di Palermo e dell'avv. Germano Lombardo di Napoli.

E concludendo il maestro Sassone ha detto: Sono ancora giovane e prima che le mie forze abbiano a scomparire con l'avanzarsi del tempo, voglio ch'esse rispondano nel migliore rendimento.

Il « match » che verrà disputato all'« Augusteo » non sarà soltanto quello della forza contro una altra forza, ma quello dell'accorgimento e della destrezza che sono nostre doti caratteristiche e che si esplicano anche meglio nelle cortesi battaglie della scherma: campo dove il braccio e la lama italiane per antico valore e consuetudine si sono conquistate un merito, un primato ed una gloria indiscusse.

PIERO MARINI.

Nedo Nadi non si batterà con Gaudin

Nedo Nadi ha inviato una lettera al giornalista Josbridge dell'*Echo des Sports*, in cui dichiara che pur non avendo mai lanciato alcuna sfida a Gaudin, come erroneamente hanno asserito alcuni giornali, sarà ben felice di partecipare ad un *match* con lui.

I suoi impegni presi precedentemente in America non gli permetteranno tuttavia di partire per l'Europa che verso la fine dell'anno.

Luciano Gaudin ha risposto che avendo sempre battuto Nedo Nadi ogni volta che lo ha incontrato, non vede oggi alcun interesse alla realizzazione del *match* propostogli.

Le Corse ai Parioli

La settima giornata della riunione comprendo il classico *Premio Melton* che ci farà trovare i migliori specialisti sulla distanza.

Ore 13.30 — PREMIO DUCA DI MARINO — L. 5000. Distanza m. 2100:
Indomita (56) Lecchi-Zucchi.
Argo (62), Razza Padana.
Perkosa (50), G. de Montel.

Ore 15 — PREMIO ALATRI — L. 6000. Distanza m. 1200:
Mutaurus (56), G. R. Cella.
Faveria (55), G. R. Cella.
Arrow (56), Razza Bellotta.
Impetus (50), Fed. G. H. Wenner.
Rubiera (54), G. de Montel.
Marcellina (50), C.te Giannelli Viscardi.
San Polo (56), C.te Giannelli Viscardi.

Ore 15.30 — PREMIO MONTORIO (Steeple Chase Handicap discendente) — L. 8000. Distanza m. 3300:
Streva (63), Razza Oldaniga.
Siberian (61), Scuderia di Carmiano.
Valdibrana (61), Drisaldi-Salvatori.
Titus (60), Razza Eburnea.
Palombino (78), Comm. G. Lorenzini.
Soviet (72), Comm. G. Lorenzini.
Nenni (66), Scuderia Salaria.

Ore 16 — PREMIO RIGNANO (Vendere) — L. 5000. Distanza m. 1600:
Alma (51), E. de Balestrini, V. Morelli.
Purley (56 1/2), Cav. F. Gallina.
La Fornarina (52 1/2), E. Menichetti.
Vanello (62 1/2), Razza Padana.
Contessina (49), Razza Oldaniga.
Santa Brigida (57 1/2), Scuderia Salaria.
Verbena (55), Natale Amici.
Faveria (47), G. R. Cella.
Fdy Away (50 1/2), March. V. Doria.
Moschettiere (45), Drisaldi-Salvatori.
Vinicio (53 1/2), C.te Giannelli Viscardi.

Ore 16.30 — PREMIO MELTON — L. 20.000. Distanza metri 1200:
Minden oron (59 1/2), Razza Eburnea.
Reine Stane (59 1/2), Razza Oldaniga.
Lemio (59 1/2), Razza Padana.
Vaiseuse (56), Razza Padana.
Sallustius (60), Cap. Pietro Bassera.
Touvoie (59 1/2), G. de Montel.
Feronia (50), G. R. Cella.

Ore 17 — PREMIO FROSINONE (Handicap discendente) — L. 6000. Distanza m. 1600:
Furina (49), Barabino-Cattaneo.
Cromarty (47), Fortunato Boretti.
Jonquery (44 1/2), Razza Oldaniga.
Amaranto (44), Razza Oldaniga.
Capinera (38), Frank Turner.
Vieux Tigre (59 1/2), Razza Padana.
Guè de l'Auine (55), G. de Montel.
Fromelles (53 1/2), G. M. Fiamingo.
Bramante (50), Cav. R. Ruggiero.

Ore 17.30 — PREMIO TIVOLI (Hunters, Gentlemen Riders) — L. 4500. Distanza metri 2100:
Orazio (68), Cav. R. Ruggiero.
Alalà (65), Ten. A. Muratore.
L'Americana (68 1/2), Cav. Giulio Cossia.
Voi (63 1/2), Ten. Dino Ferruzzi.
Milioche (65 1/2), E. de Balestrini, V. Morelli.
Messalina (66), Ten. Camillo Guidi.
Red Rambler (63), Cap. A. Lessona.
Queen Titania (63), E. Menichetti.
Soir d'Hiver (70 1/2), Razza Eburnea.
Bòlint (66 1/2), Razza Eburnea.
Vieux Tigre (60 1/2), Razza Padana.
Pedal (65), Scuderia Olona.

Ecco i nostri pronostici per le corse di domani:
Pr. Duca di Marino: ARGO.
Pr. Alatri: SCUD. CELLA, Rubiera.
Pr. Montorio: PALOMBINO, Streva, Nenni.
Pr. Rignano: VANELLO, Purley, Fdy Away.
Pr. Melton: R. PADANA, Sallustius.
Pr. Frosinone: GUE' DE L'AUINE, Amaranto, Furina.
Pr. Tivoli: L'AMERICANA, Orazio, Pedal.

Al ritorno dalle corse

Il pubblico più elegante, al ritorno dalle corse, si trova da Gargiulo, in piazza di Spagna, 44.

Gli incontri della Lazio

Domani la Società Podistica Lazio farà effettuare i seguenti incontri:

Ore 9 — « Boys » — Campo della Rondinella — Allenamenti sociali.

Ore 9.30 — Terza squadra — Contro U. S. Romana — Campo dell'Olmo.

Ore 12.30 — Squadra Riserve — Campo dell'Olmo. Sono invitati i signori: Bernardini I, Fasoetti, Michela, Cella II, Bolla, Orazi II, Cella I, Volterra, Ottier, Bernardini II, Corelli.

Ore 14.30 — Prima squadra — Campo dell'Olmo. Sono invitati i signori: Salineri, Saraceni I, Dosio, Faccani, Maneschi, Orazi, Fraschetti, Filippi, Parboni, Saraceni II, Varini.

Eliminatorie romane di tennis

A partire dall'8 corrente, e in tutti i pomeriggi seguenti, si svolgeranno le eliminatorie romane di tennis sui campi che il T. C. Parioli ha concesso, con nobilissimo gesto, per le gare dei goliardi romani.

Il numero e la qualità degli iscritti, e la bellezza dello sport della racchetta, il cui favore è in continuo crescendo, assicurano il pieno successo della manifestazione. Il regolamento, l'orario e il turno di giuoco delle gare sono visibili alla sede del C. O. S. L. e presso i commissari olimpici del tennis, signori Barbato, Castori e Lirconcurti.

Alla Società Ginnastica "Roma,,

Ieri sera si è riunito il Comitato di Patronato di questa Società. Intervennero le Patronesse signora Giammarino presidente, Bendini, Borghesani, Giorgi, Liotti, Panini, Santini e Villania. Il segretario Brignoli riferì sui risultati della festa danzante tenuta sabato grasso nel Foyer del Teatro Argentina ed il Comitato, dopo aver preso atto, con intimo compiacimento dell'ottimo esito di essa, ha deliberato di tenere un'altra festa a metà Quaresima con numero limitato di biglietti, e con programma che sarà reso noto quanto prima, ma che è stato nelle sue linee principali approvato.

Il Comitato inoltre, tenuto presente che i premi destinati ai bambini mascherati erano solo cinque, ma che tutti i partecipanti al concorso indossavano costumi così deliziosi da renderli tutti meritevoli di premio, ha deliberato di assegnare ad ognuno di essi un diploma ed un piccolo dono, che potranno essere ritirati domenica 5 corr. dalle 11 alle 12 al Campo Sportivo di Porta Pinciana di fronte al Galoppatoio di Villa Umberto I, dove sono anche visibili i numeri estratti della lotteria.

Campionato Italiano di calcio

Lega Sud

La « Fortitudo » con la splendida vittoria di domenica sul « C.R.J.A. » si è oramai quasi assicurato per il terzo anno il campionato laziale. Ed a consolidare la sua posizione di « leader » hanno certamente contribuito le vittorie della Lazio e dell'U. S. Romana rispettivamente sull'Alba e sull'Audace, le quali seguono in classifica a pari merito avendo due partite perdute e due nulle.

La Lazio e l'Unione S. Romana dopo la magnifica partita giocata domenica s'impongono all'attenzione di tutti e le squadre che ancora debbono giuocare contro esse dovranno ben guardarsene.

Il C. R. J. A. francamente ci sembra un poco in declino di forma e, se domenica i rosso-bleu non mancarono altri goals, si deve solo al giuoco pesante ed irruente che opposero i nero-bianchi specialmente nella ripresa con i fratelli Berti e Zanelli. Il Tivoli ha trovato alfine la vittoria a spese della Pro Roma, che si va sempre dimostrando una squadra disorganizzata specialmente per l'apatia di qualche suo giocatore.

Il Roman che è stato in riposo vedremo cosa saprà fare domenica contro il Tivoli.

FORTITUDO-ALBA

(Madonna del Riposo)

Senza dubbio è questa la partita più importante di domenica.

Quest'incontro tanto atteso negli ambienti sportivi romani servirà a definire una superiorità tanto discussa fra le due squadre rivali.

I bianco-verdi vorranno una rivincita, i rosso-bleu vorranno confermare il loro ormai indiscusso valore, benchè qualche giornale sportivo si ostini a dire che le sue vittorie non convincono.

Eppure fino ad ora la Fortitudo ha sempre vinto ad eccezione di una sola partita pari con l'U. S. Romana.

Ma veniamo alla partita di domani. Le due squadre scenderanno col fermo proposito di non lasciarsi sfuggire la vittoria, poichè se per la Fortitudo i due punti assicurerebbero definitivamente il campionato, per l'Alba è questione di vita o di morte. E le due squadre daranno tutte le loro più riposte energie, si impegneranno sino allo spasimo pur di conquistare quei due punti tanto necessari. Le due squadre scenderanno nella loro migliore formazione.

Osservando i valori singoli, ci sembra che il portiere rosso-bleu, Vittori non abbia a temere nei confronti di Sironi. La coppia dei terzini fortitudiani si equilibra con quella Albina; delle due seconde linee ci sembra che quella rosso-bleu oltre ad essere più resistente, è più mobile e rifornisce meglio i propri avanti. Le due prime linee quasi si equivalgono. Diciamo quasi, poichè se i bianco-verdi hanno la loro maggiore efficienza sulla destra, specie con Rovida, i rosso-bleu oltre ad avere una buona destra, hanno anche un buon centro con Bramante ed un buon mezzo sinistro con Bianchi. Quindi la loro prima linea rimane più omogenea e capace perciò di condurre maggiori azioni sul goal avversario.

Nel complesso non si potrebbe a priori indicare una netta preferenza per l'una o per l'altra squadra. Certo è che la Fortitudo avrà oltre il favore del suo campo anche quello del pubblico che sarà numerosissimo. Vi sarà per il pubblico un servizio speciale di tram (24) e di camions con partenza di Piazza S. Pietro.

TIVOLI-ROMAN F. C.

(Campo della Rondinella)

Il Tivoli dopo la squalifica del suo campo dovrà scendere nuovamente a Roma. Noi che ormai abbiamo veduto quanto influiscono sul loro giuoco i campi romani crediamo in una nuova vittoria dei giallo-rossi del Roman.

U. S. ROMANA-LAZIO

(Campo dell'Olmo)

Prevediamo una vittoria degli azzurri che sembra abbiano alfine trovata la loro migliore formazione. Gli Unionisti, sempre temibili, non dovranno che opporre una forte difesa.

PRO ROMA-C. R. J. A.

(Campo Militare Farnesina)

Il C.R.J.A. non dovrà lottare troppo per battere i bianco pro romani che come abbiamo detto ci sembrano alquanto disorganizzati e in declino.

Una rettifica alle parole del gen. Mitchell sull'incidente del "Roma,,

Da un comunicato della « Chicago Tribune » riportato da alcuni giornali, per errore di traduzione sembrerebbe che il Generale Mitchell avesse detto, a proposito della catastrofe del « Roma »: « Per quanto il « Roma » fosse arrivato in condizioni di deterioramento, lo ricostruimmo ed eravamo convinti di averlo messo in condizioni migliori di quando volava in Italia ».

Questa affermazione del Generale Mitchell va invece testualmente corretta secondo la traduzione esatta del testo americano nel seguente modo: « Il dirigibile giunse smontato, noi lo rimontammo, e fummo convinti che era in migliori condizioni di quando volò in Italia ».

Affermazione che testimonia della perfetta condizione in cui l'Italia aveva consegnato il dirigibile « Roma », e della fiducia che l'America nutriva nella costruzione italiana, confermata dallo stesso Generale Mitchell che fin dal primo giorno escluse doversi attribuire la causa dell'accidente a difetto di costruzione.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

La storia di una regia guardia

Aveva fatto molte cose nei ventinove anni della sua vita: aveva fatto il bambino campagnolo, che mentre il padre sta pei campi e la madre tesse nello stanzone oscuro, dà la caccia ai nidi o tira pietre nelle zampe dei cani, legati ai pagliai, e che la domenica, mentre la madre è in chiesa a cantare le litanie ed il padre giuoca alle bocce, imprecando, tracannando, entra furtivo negli orti a satollarsi di frutti acerbi; poi aveva fatto il ragazzone robusto, che adúna, a forcate, grossi fasci di legna, se li carica in ispalla e vi barcolla sotto, grondante sudore e di primavera, supino tra l'erba fresca, sbadiglia, si stira, guarda il vento passar fra i rami e vorrebbe volare anche lui per andarsene alla ventura chissà dove; poi aveva fatto la guerra, buscandosi una ferita mortale e meritandosi la medaglia che non gli avevano data; poi in Sardegna aveva fatto una pazzia. Si era innamorato terribilmente di una giovanetta taciturna e bruna, l'aveva posseduta, poi se l'era sposata, mandandola in Calabria, presso la famiglia, dov'era morta a vent'anni, lasciandogli in cuore una piaga aperta e sulle braccia un bambinello delicato per cui egli si struggeva; poi, a guerra finita, allettato dalla vita cittadina, si era deciso a fare la regia guardia; in quel momento faceva l'infermiere presso il giaciglio della sua creatura, che se ne andava adagio adagio, forse chiamata dalla mamma.

Giuseppe, scalzo e senza giubba, si avvicinò alla finestra spalancata a mirare l'alba che spuntava ed a fumarsi una sigaretta, dopo una notte di licenza trascorsa a vegliare e sospirare.

Doveva rientrare in caserma alle sei; ma aveva tempo e poteva aspettare che la padrona di casa si fosse alzata per metterla di fazione vicino a Pietruccio con la febbre.

Alla fine dei conti che male aveva quel maschiettino di quattro anni? Bianco come un giglio, liscio come una seta, cogli occhi larghi sempre in giro, con tanti capelli rossi da bastare a tre bambini, che male poteva avere?

Il dottore aveva detto che il bambino era povero di sangue; ma Giuseppe pensava che di questo non si muore. Ne aveva perduto a secchi lui dalla sua ferita, prima che lo raccogliessero, e dopo tre mesi di ospedale si sentiva forte più di un toro.

Senza muoversi dalla finestra, chiamò il bambino con un fischio smorzato. Così faceva in guerra, strisciando carponi, per chiamare, dopo una raffica, un compagno appiattato a pochi metri da lui. Spesso il compagno non rispondeva, non avrebbe risposto più a nessuno; nemmeno Pietruccio rispose e il padre se ne rallegrò! Buon segno dormire! Significa che si va meglio!

Intanto la stanzuccia, in cima a una terrazza, si era empita di rosso per il rosso dell'aurora e la padrona, alta, anziana, maestosa da somigliare a una regina, entrò portando una tazza di latte.

Giuseppe si staccò dalla finestra, segnando lunghi gesti con le braccia scamiciate.

— Attenta che dorme.

Senza badargli, la donna guardò il bambino e depose in terra la tazza.

— Siete cieco? Non vedete che è morto?

Giuseppe parve impazzito all'improvviso. Afferrò il bambino, lo scosse con violenza e fece l'atto di volerlo scaraventare contro il sole, che mostrava proprio allora la sua faccia infame. Morto Pietruccio? Morto il suo bambino, l'unica gioia, l'unica ricchezza! E il mondo vigliacco perchè non crollava? Il sole, maledetto, perchè non andava a nascondersi?

— Si trattano così i figlietti morti? — la donna chiese con severità.

— Avete ragione — rispose Giuseppe e, deposto il morticino sul lettuccio, si rivestì della montura in fretta e furia. Alle sei bisognava trovarsi in caserma e la caserma era lontana.

* * *

Indifferente alle invettive di Giuseppe, forse non ci aveva nemmeno fatto caso, il sole percorse con tutto agio il sentiero di quella giornata estiva, mentre l'ombra gli teneva dietro di lontano pronta ad allungarsi di quanto i raggi si accorciavano, finchè il sole, arrivato nei paesi di occidente, fece una breve sosta per mostrare la bella faccia nuda e anche l'ombra sostò per adunarsi intorno i suoi molti veli.

Nelle piazze la gente, rinfrescata, rallegrata di avere esaurite di buona o cattiva voglia le otto ore di lavoro, se ne andava per i suoi piaceri. C'erano giovanotti che buttavano l'esca in cerca di avventure e signorine che cercavano l'amo per lasciarsi pescare; c'erano vecchiotti che entravano dal barbiere con la speranza di rimettersi a nuovo e donne mature, che si sbirciavano nelle vetrine; e tutti insieme, per una ragione o per un'altra, e magari senza ragione, camminavano a precipizio, quantunque, in fondo, a pochi importasse di arrivare presto o tardi.

Ma, nonostante un così vario brulichio di passi e scopi, si andavano maturando gravi guai e, infatti, nell'aria serena del tramonto, arrivò da una strada laterale un doppio fracasso massiccio e ciascuno, nella vasta piazza, subito capì che si avanzavano due camions carichi di guardie regie.

Quando lo spavento siede al volante di un camion e la morte vi sventola sopra il suo stendardo, ognuno subito indovina di cosa si tratta.

Le guardie balzarono giù, con salti elastici, e si disposero in triplice fila all'imboccatura della strada principale, alberata, rigata dai binari, sconfortante nella luce mista del crepuscolo pallido e delle lampade pallide.

Giuseppe, guardia scelta e perciò in prima fila, si sentì schiacciare il cuore nel vedere quelle lampade sospese e sbiadite, quegli alberi scarni, impolverati. Fece con la spalla un moto brusco per sollevarsi la cinghia del moschetto, senza provarne alcun sollievo. Era infelice, disperatamente infelice, nè possedeva, per distrarsi, l'abitudine di analizzare la propria infelicità. Alle volte, a forza di ripetersi che si è infelici, succede di pensare ad altro; invece Giuseppe, ignorando il vero senso della parola infelicità, credeva di essere soltanto disgraziato, e l'idea della disgrazia, ossia della persecuzione di qualche cosa o qualcuno che non si lascia vedere, nè toccare, lo metteva in uno stato di esasperata ribellione contro le ingiustizie del destino. Tutto gli era andato contro nella vita. Coloro che gli avevano portato affezione, meritandosi la sua, cadevano come alberi schiantati dal boscaiolo. La madre morta di spasimi quando lui stava moribondo all'ospedale, il padre, laggiù in Calabria, mezzo idiota e impedito, la moglie sottoterra a vent'anni e adesso Pietruccio solo ad aspettar la bara nella stanza tetra, perchè alla padrona, lavandaia di mestiere, toccava proprio in quel venerdì il turno della fontana.

— Avete capito? — disse il commissario, aggiustandosi sul naso gli occhiali per riuscire a vederci un po' chiaro nelle istruzioni sibilline delle superiori autorità. — Avete capito? Ordine assoluto di non lasciar passare il corteo.

Giuseppe alzò la visiera del berretto per asciugarsi la fronte. Sudava freddo. Era digiuno dalla sera avanti, chè quando c'è un morticino, l'unico figliuoletto, sulla bocca dello stomaco, il mangiare non va giù.

— Sono fascisti? — domandò una guardia dietro di lui.

— No, comunisti. Non senti che cantano « Bandiera rossa » — un'altra guardia rispose.

Confusamente, dal fondo di una strada laterale giungevano a ondate le note dell'inno, miste a un tumultuoso vociare e al caratteristico calpestio della sommossa.

A un tratto il viso e le mani di Giuseppe furono investite da un soffio ardente come l'alito famelico delle belve che assaltano.

Il corteo era sbucato con impeto dalla strada laterale e, sospingendosi, accavallandosi, si buttò avanti folle di collera, per travolgere l'impedimento e invadere la piazza.

Le guardie si strinsero a formare barriera e Giuseppe si trovò, verso destra, isolato. Una vampa gli saliva dai calcagni alla nuca ed il cervello ne acquistava insolita lucidità! Le voci gli diventavano straordinariamente sonore, gli oggetti ingranditi e precisi. Non era più un disgraziato, nè un infelice. Era un calabrese dall'istinto che si accendeva, un lupo della Sila, stordito dall'abbaiare dei cani, inseguito dagli urli e, oltreciò, seguitava ad essere una guardia regia in servizio, al comando di un commissario, il quale, col bastone nella sinistra, la destra in tasca a stringere la rivoltella, camminava dritto incontro alla folla, sollevando con marcata precisione i piedi calzati elegantemente.

— Indietro! Non si passa — egli impose due volte, dando alle sillabe vibrazioni imperative.

Scherni, fischi, imprecazioni, insulti, la compattezza ansante dei petti a valanga, braccia a tentacoli, risposero all'ingiunzione.

— Non si passa. Non si passa!

Dal corteo un colpo echeggiò, fischiò un proiettile, il commissario, solo nel breve spazio tra la folla e la forza, vacillò, ma si riebbe, chè il proiettile gli aveva appena sfiorata la falda del cappello.

Le guardie imbracciarono i moschetti; Giuseppe, non vedendo più la persona del commissario, inghiottita dalla folla, lo vide, nell'allucinazione del suo esaltato furore, riverso in terra, a gambe rattrappite, a capelli irti. Altri colpi echeggiarono, altri proiettili sibilarono, forse da qualche portone, forse da qualche finestra; una guardia barcollò, si afflosciò.

— Non fate fuoco — gridò la voce del commissario. — I nervi a posto!

Allora Giuseppe, immaginandosi di ubbidire a un comando, spianò il moschetto e tirò.

L'aria fu squarciata da un grido acutissimo: — Mamma mia!

Ci fu un gran silenzio pur di un attimo, poi uno sbandamento e, mentre le voci urlanti fuggivano, sulla strada deserta, spazzata dalla morte, giaceva il cadavere smilzo di un ragazzo, quasi un fanciullo.

— Chi ha fatto fuoco? — gridò furente il commissario, che pensava alla sua carriera. — Io non ho dato ordini. Chi ha fatto fuoco?

Le guardie impassibili, tacevano; Giuseppe, un po' avanti verso destra, stringeva convulso il moschetto ancora scottante.

— Mamma mia! — aveva gridato il ragazzo cadendo.

— Mamma mia! Mamma mia! — gridava Giuseppe dentro di sè — squassando il moschetto. Mamma mia! Mamma mia! Tutti gli uomini gridano così, nei momenti supremi perchè tutti gli uomini sono nati di donna.

E intanto si ammazzano!

Clarice Tartufari.

Alla "Filarmonica Romana,,

Lunedì prossimo alla R. Accademia Filarmonica avrà luogo un importante concerto, della Società del Quartetto di Napoli col seguente programma: Beethoven, « Trio » in sib per pianoforte per violino e violoncello — Glazunow: « Suite » per quartetto d'archi — Martucci: « Quintetto » opera 45. Esecutori i valentissimi Alessandro Longo, pianoforte, Vincenzo Cantani primo violino, Vincenzo Parmiciano, secondo violino, Salvatore Scarano, viola, Sergio Viterbini, violoncello.

* * *

Martedì, poi, alle ore 17.30 il celebre pianista Lopennet che tanto entusiasmo ha destato nei due concerti precedenti, darà alla Filarmonica Romana un concerto straordinario, eseguendo musiche di Beethoven, Schumann, Chopin, Schmitt, Granados, Dukas e Debussy. Siamo certi che a questo concerto per il quale non sono valide le tessere sociali, accorrerà una vera folla di ammiratori.

Concerto Fiori

Domani, domenica, alle 17.30, nella Sala del Collegio Nazzareno, l'insigne violinista Maria Fiori darà un concerto, svolgendo il seguente programma:

1. TARTINI - *Il trillo del diavolo.*
2. Max Bruch - *Concerto in sol minore*: a) *Allegro andante;* b) *Adagio;* c) *Allegro energico.*
3. A. GASCO - *Maria di Magdala*, poema per violino e pianforte — 4) a) BEETHOVEN - *Romanza in fa* — b) MEHUL - *Gavotta* — c) SCHUMANN - *Visione.*
5. PAGANINI - *I palpiti.*

Al pianforte: il maestro Artalo Satta.

Jardin d'hiver de la Chanson
del ristorante della Pariola

Da questa sera nuovo programma con *Maria Jones*, la nota stella napoletana, *Mary Bianchi*, l'elegante danzatrice, *La Daymer*, cantante italiana, *La Baldi*, e altre.

Domani, domenica, riposo, essendo la sala impegnata per un grande banchetto *privato.* Lunedì ripresa

Attraverso Parigi

PARIGI, marzo.

Il trapasso dal carnevale alla quaresima fu lieve, senza scosse, appena sensibile.

Per le strade, nel pomeriggio del «martedì grasso» qualche maschera stracciona; alla sera, parecchie maschere eleganti che si recavano ad un ballo di beneficenza.

Nei quartieri ricchi, di notte, le automobili prolungarono la loro sosta davanti ad alcuni palazzi che avevano molte finestre illuminate; nei quartieri operai i cinematografi e i caffè videro un maggior numero di clienti.

Ma durante tutta la giornata, ossia dalle 8 del mattino alle 7 pomeridiane del « martedì grasso » gli uffici pubblici rimasero aperti e nelle officine, nei laboratori, negli istituti scientifici, negli studi degli avvocati e degli ingegneri, nei gabinetti dei medici, si lavorò normalmente.

L'indomani, nessuna traccia del carnevale morto, sepolto e dimenticato. Nemmeno quel tritume di dischetti di carta di molti colori, di cui una volta erano coperti i *boulevards* ogni primo giorno di quaresima! Nemmeno, sui visi dei giovani e delle ragazze i segni d'una notte di veglia più o meno mascherata!

Un parigino, da me incontrato mercoldì mattina, dopo avere fatte alcune malinconiche considerazioni su quanto era avvenuto il giorno innanzi, mi chiese:

« E poi, sapete dirmi perchè si chiami sempre « martedì grasso » ? ».

Una delle più feconde scrittrici francesi, Lucie Delarue Mardrus, ha pubblicato uno studio assai interessante sull'opera densa di singolari riflessioni di Madame Aurel. Il caso di una letterata che prende in benevolo esame la produzione di una sua collega non è nuovo; ma quello di Lucie Dedarue Mardrus, che esalta con espressioni calorose l'ingegno della sua amica e si professa una delle sue più grandi ammiratrici, è un caso così particolarmente gentile che merita di essere rilevato. Tanto più che la creatrice di una quindicina di romanzi, di vari volumi di poesie e di innumerevoli novelle che i maggiori quotidiani parigini fanno a gara nel pubblicare, non ha bisogno di mettersi in vista perchè gode già di una invidiabile notorietà, mentre Madame Aurel, per quanto conosciutissima nei circoli intellettuali, è quasi ignorata dal pubblico grosso.

Ciò che Madame Aurel scrive non è del resto di tal natura da renderla popolare; forse essa non cerca la popolarità; ma è certo che i suoi libri sono destinati a quei pochi che amano di meditare sulle pagine, più che alle masse le quali preferiscono di trovare nei volumi le sensazioni rapide che sogliono procurare le proiezioni cinematografiche.

Vorrei dare qualche esempio non già del come Madame Aurel scrive, ma delle idee che essa suole agitare e delle originali e profonde cose che pensa.

Nel libro *Le Couple* dice della donna.

« La donna non ha alcuna età calma ».

« Ogni donna ha bisogno di essere unica ».

« L'immensa influenza delle donne è occulta, come quella degli dei ».

« La donna non è mai immaginosa, ma è pronta a cantare tutto ciò che passa nell'aria, come le arpe eolie ».

E degli uomini:

« Ciò che vi è di più raro è un uomo normale ».

« Un uomo non ha d'inaspettato — per la donna — che la sua conversazione ».

« Ogni volta che gli uomini non sono riusciti a commuovere una donna, dicono. — E' fredda! ».

« La donna che non ha conosciuto che un uomo, non si meraviglia se egli è un uomo squisito ».

« Spesso un uomo scambia un bel vestito per un bel corpo ».

« Il viso dell'uomo appare senza maschera non appena esprime la sensazione, quasi che ogni volta che non desidera la donna sia bugiardo »

In un altro libro *La semaine d'amour*, ella dice:

E' poco vivere per chi è affamato di sogno »;

« La perversità non è che una fase della freddezza ».

« Nessuno sa fare a meno dell'inutile

« La donna fu data all'uomo per interpretare il mistero, vale a dire le leggi della natura ancora nascoste ».

«A noi donne occorre come marito l'uomo di cui l'autorità si esercita continuamente attorno a noi. Egli ci limita, ci trattiene, poichè noi siamo come il mare: e noi non esistiamo se non quando sentiamo ciò che è la nostra diga, se non dopo cioè che la sua autorità ci abbia fatto conoscere le nostre frontiere ».

« Spesso un marito dice, o pensa: — Che cosa diventerei, se mia moglie non mi tediasse ! ».

Madame Aurel sta facendo, con le sue conferenze e per mezzo dei suoi libri, una campagna in favore della vita matrimoniale. Nel matrimonio ella vede, più che un mezzo per propagare la specie, un rifugio dell'amore durevole e dell'amicizia sincera fra due esseri di diverso sesso.

« Meno il legame è carnale — ella afferma — e più la vita a due diventa deliziosa, se l'amicizia è subentrata all'amore. L'amicizia vibrante è la vita. l'amore è una malattia che minaccia tale vita. L'amore non ha mai interessato se non per quel tanto d'amicizia che ha potuto contenere ».

E indirizzandosi ad un marito, dice:

« L'amicizia di tua moglie è la meno monotona ».

« Senza l'amore — osserva questa scrittrice in uno dei suoi opuscoli — la vita sarebbe una lunga marcia silenziosa ».

Credo di avere citato quel tanto che basta per fare comprendere che la letterata su cui un'altra eletta scrittrice francese ha voluto attirare l'attenzione del pubblico meno incolto, non è soltanto una passionale, che si compiace di adornarci di gingilli sentimentali, ma è anche una cerebrale

Parecchi pubblicisti che si proclamavano filosofi, appariscono di esserlo assai meno di Madame Aurel, che prodiga tanti concetti filosofici senza vanteria.

* * *

Nei circoli femminili di Parigi si è ammesso che le sottane portate nel 1922 debbano essere più lunghe di quelle che usavano negli scorsi anni, ma non si è ancora raggiunto l'accordo sulla misura dell'allungamento che dovrà essere adottato. I creatori della moda hanno lasciato alle signore la responsabilità d'ogni decisione, poichè molte di queste si sono mostrate poco contente di dovere rinunciare improvvisamente all'uso delle sottane corte. Per tentare di creare una corrente di opinioni la quale possa servire a dare un orientamento ai sarti, alle sarte ed alle loro clienti, un redattore dell'edizione parigina del *New York Herald* ha pregato varie signore di dire il loro parere in proposito.

La Baronessa De Baye, letterata distintissima, e che fu ricompensata con la Legione d'Onore dell'abnegazione che dimostrò negli ospedali durante la guerra, ha dichiarato:

« Sono per le vesti corte che debbono servire di giorno anche per andare in visita. La vita ha troppo cambiato perchè una donna debba essere impacciata per le strade da una sottana lunga. E poi non si deve correre il rischio di portare a casa dei microbi! Per la sera, la sottana lunga passi... ».

Un'altra donna che è assai nota nelle sfere intellettuali per le sue composizioni musicali, la contessa Chabannes La Palice ha scritto:

« Spero vivamente che le sottane corte non passino di moda e non diventino troppo strette, insomma, io desidero che esse possano lasciare le mani e i piedi in libertà »

La scrittrice *Colette Willy*, ora signora Colette de Jouvenel, ha data questa risposta:

« Allunghino pure le sottane! Di quanto? Ma quel tanto che basterà per dissimulare la nostra incipiente grassezza ».

E *Gyp* ossia la contessa Martel:

« A me piace prima di tutto la bella linea. Ora, la sottana corta non sta bene che alle donne alte ed esili che hanno le gambe molto lunghe, le caviglie sottili ed i polpacci alti. E siccome le donne siffatte sono piuttosto rare, così abbiamo l'occhio continuamente urtato da visioni grottesche. Ecco perchè, senza esitare, dico che preferisco di vedere le sottane lunghe ».

Altre signore, di cui non riproduco l'opinione per brevità, sono o per la sottana corta come le due prime, o per la sottana lunga come *Gyp* e *Colette Willy*.

Il giornalista che ha avuto l'idea di questa inchiesta crede che le donne finiranno per adottare singolarmente ciò che più converrà all'estetica del loro corpo. Io invece sono convinto che tutte quante ubbidiranno, come sempre alla moda. E quelle stesse, alte e magre, che risero vedendo alcune signore piccole e pingui con le sottane che lasciavano scorgere i polpacci, non si preoccuperanno di sembrare fantasmi quando indosseranno sottane con lo strascico perchè la moda lo imporrà.

* * *

Alessandro Duval, il ricchissimo trattore morto recentemente, aveva rinunciato da qualche anno di far la corte alle donne.

— Vi ho rinunciato — confidava egli intimi — perchè quando si ha la mia età bisogna che le donne aspettino. Ora, una donna che aspetta diventa fredda. Ed io so che i piatti freddi non valgono i caldi...

G. G. SARTI.

Mary d'Inghilterra in viaggio per l'Italia

PARIGI, 4.

Il corrispondente da Nizza del *Journal des Débats* telegrafa che la principessa Maria d'Inghilterra e il visconte Lascelles sono passati per quella città diretti a Firenze ed essi sarebbero stati salutati alla stazione dal Prefetto delle Alpi Marittime.

Il costo dei giornali in Inghilterra

LONDRA, 4.

Il prezzo dei giornali comincia a scendere. L'inizio del movimento fu dato dal *Daily Herald* che ridusse il prezzo da due pences a un penny. L'organo laburista dovette far ritorno al prezzo normale dell'anteguerra per scongiurare un pericoloso fallimento. La riduzione sembra abbia notevolmente aumentato il numero dei lettori. All'organo laburista ha fatto seguito la *Westminster Gazette*, la quale ha portato ad un penny il prezzo di vendita.

Oggi si annunzia che a partire dal 6 marzo il *Times* ridurrà il prezzo da 3 pences a un penny e mezzo. La riduzione — dice il giornale — è stata decisa in previsione dell'enorme domanda che sarà fatta dell'organo northcliffiano antiministeriale in questo periodo preparatorio delle elezioni generali amministrative.

La morte del Ministro svizzero De Planta

LONDRA, 4.

A Davos, ove si trovava da qualche tempo, è morto il ministro De Planta attualmente rappresentante della Svizzera a Berlino.

Il De Planta fu dal 1916 al 1918, Ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera in Italia e nella sua permanenza a Roma seppe cattivarsi innumerevoli simpatie e sincere amicizie per il tatto squisito e la bontà dell'animo. Era uno di quei diplomatici vecchio stile, e la sua morte non può che profondamente addolorarci.

La morte di Mons. Valbuena

MADRID, 4.

Si annuncia la morte di mons. Ramiro Valbuena, Vescovo ausiliario di Santiago di Compostella.

Strangolatrice di 30 neonati!

VIENNA, 4.

Per l'orrenda accusa di aver soppresso centinaia di neonati, è comparsa, con tre complici, dinanzi alla Corte di Assise di Varsavia una vecchia, certa Laskomska, che avrebbe fatto questo mestiere durante tutta la sua vita. Le madri snaturate che si recavano da lei, pagavano fino a 20 mila marchi, affidandole i figli per farli accogliere in qualche brefotrofio o pregandola di curarne l'educazione. Ma la Laskomska capiva subito e con le sue mani o con bavagli strangolava le innocenti creature. Quindi l'assassina chiamava le sue complici che si incaricavano di far sparire i cadaverini. All'udienza la Laskomska ha confessato di aver soppresso « pochi neonati » una trentina appena, ha detto. L'accusa ha citato centinaia di testimonianze che depongono rivelando orribili dettagli.

CRONACHE TEATRALI

Il "quartetto,, di Arnoldo Schönberg a S. Cecilia

Alla presenza di S. M. la Regina Madre — che, non ostante l'età, continua a dare un magnifico esempio di interessamento per le manifestazioni d'arte elevata — si è svolto, ieri, a S. Cecilia, l'annunziato concerto del celebre « Quartetto di Budapest » composto dei professori Hauser, Pogany, Ipolyi e Son. Concerto un po'... movimentato, per l'inclusione nel programma del *Quartetto d'archi op. 7* di Arnoldo Schönberg, antesignano della musica ultra-moderna in Austria, artista intransigente e di un'audacia quasi folle, per il quale, anni or sono, nelle sale da concerto di Vienna e di Budapest si sono avuti veri pugilati. L'influenza dello Schönberg sulla musica contemporanea è stata certamente assai sensibile. Gli *estremisti* francesi, russi e italiani hanno bevuto a quella sorgente, delibando l'acqua amara quasi fosse champagne *extra-dry*. Lo Schönberg ha popolato l'Europa di pupilli. In grande maggioranza, le stravaganze futuristiche — assai poco sincere — sono frutto di una imitazione dei procedimenti armonici di Arnoldo Schönberg che, viceversa, è un artista sincero e tutta oltranza, un autore che (ce lo raccontava tempo addietro Bruno Walter) ha avuto il coraggio di affrontare non solo l'insuccesso, ma anche l'indigenza, pago di produrre musica secondo i proprii ideali.

Naturalmente, la gloriola degli epigoni dello Schönberg ha persuaso i direttori di orchestra e i concertisti a mettere in onore la composizioni del maestro: è sembrato ingiusto tenere più oltre nascosta la fonte dalla quale erano scaturiti tanti ruscelletti orgogliosi. Così la musica schönberghiana, negli ultimi tempi ha varcato le frontiere austriache e si è sparsa un po' dovunque. Ma, sebbene il pubblico delle grandi città intellettuali fosse ormai abituato alle crudeltà dell'armonia nuova e disposto ad accogliere in ogni sua forma la musica più ritonale o atonale, lo Schönberg ha destato allarmi ed anche raccapricci. La verità è questa: che egli, pur avendo preceduto, in ordine di tempo, gli altri musicisti rivoluzionari odierni, si trova anche ora a superarli tutti in ardimento ed asprezza.

La figura del musicista, comunque, è interessante e, per qualche verso, degna non solo di rispetto, ma di ammirazione. Lo Schönberg, che scrivendo i *Gurrelieder* aveva dimostrato, giovanissimo, di possedere una tecnica contrappuntistica e strumentale fondamentalmente ortodossa e tuttavia stupenda, è giunto per gradi sino al *Pierrot lunaire* che resta come la *classica* espressione della sua arte. La linea da lui percorsa è chiara: le sue premesse armoniche possono essere combattute, ma chi le accetti deve ammetterne anche le conseguenze. Oggi, è vero, le nostre orecchie non godono all'audizione di talune musiche dell'autore austriaco, ma domani, forse, le cose andranno diversamente. L'amaro finisce col piacere...

Per il pubblico di Santa Cecilia, l'aperitivo schönberghiano offerto ieri dai valorosi quartettisti di Budapest è sembrato ostico e, soprattutto, troppo copioso. Il *Quartetto op. 7* non presenta, in realtà, molti passi armonici che possano offendere: esso appartiene alla prima maniera del maestro. Ci sono brani di linea melodica ben netta e sviluppi di stile post-classico. Però l'abolizione della divisione in varii tempi e più anche l'estrema arbitrarietà del discorso musicale rendono questa composizione ingrata. Si tratta di oltre tre quarti d'ora di musica, in parte inafferrabile, che fluisce senza interruzioni. Mai un momento di riposo! Bisogna essere un atleta per reggere a tanto sforzo. Gli atleti erano, ieri, poco numerosi, e perciò l'uditorio di Santa Cecilia, uscendo dalla prova, si è dichiarato mortalmente stanco e sconsolato. Un tale mormorava: « E' una pazzia eseguire musica del genere, senza prima aver disposto nell'anticamera un servizio completo di barelle e di infermieri. Ci sono almeno cinquanta persone che adesso avrebbero bisogno di un'iniezione di olio canforato! » Quel povero signore non aveva tutti i torti...

Il coriaceo lavoro dello Schönberg era messo *en sandwich* tra il quartetto in *re maggiore* del padre Haydn, e quello in *do diesis minore* di Giovanni Sgambati. Le grazie delicatissime della musica dell'Haydn sono state rese con impeccabile maestria dai professori di Budapest e la proba, limpida composizione del nostro Sgambati, interpretata con bella animazione, ha guadagnato l'unanimità dei suffragi.

A. G.

Il prof. Gabbrielli al Margherita

L'interesse raggiunto dagli esperimenti che questo illustre Professore eseguisce ogni sera, superano il verosimile! E' un pubblico fitto, compatto, attento che segue ogni manifestazione telepatica dalla più seria alla più comica e tutti fanno a gara per prestarsi a questi esperimenti.

Questa sera: *La maschera sul volto.*

La compagnia Niccodemi all' "Argentina,,

Ottimo inizio quello di iersera della compagnia Niccodemi la quale ha inaugurato la lunga e importante stagione di primavera nel nostro maggior teatro di prosa alla presenza del migliore pubblico di Roma che affollava in ogni ordine di posti l'ampio teatro.

La compagnia Niccodemi ha voluto iniziare la sua stagione con la commedia « Il fiore sotto gli occhi » di Fausto Maria Martini che essa stessa tenne a battesimo nella passata primavera al successo ottenuto al *Valle* e ha condotta poi nei maggiori teatri d'Italia. Il pubblico dell'*Argentina* riconfermò pienamente il largo successo della deliziosa originale commedia molto applaudita alla fine di ogni atto, ed eseguita impeccabilmente dalla Vergani, dal Cimara, dall'Almirante, dal Brizzolari e da tutti gli altri. Assai accurata ed elegante la messa in scena.

A giudicare dall'accoglienza calorosa e cordiale di iersera e dall'ampio interessante repertorio di cui abbiamo già discorso è a prevedere che la Compagnia Niccodemi sarà seguita nel corso della stagione da un devoto e numeroso pubblico.

Questa sera alle ore 21: *L'Ombra*, commedia di Dario Niccodemi. Domani domenica due rappresentazioni: alle ore 17 precise: *L'Ombra* e alle ore 21: *Il Germoglio.*

Lunedì serata a prezzi popolari, come da concordato con il Comune. Si darà: *Ventaglio*, commedia di Carlo Goldoni. La commedia sarà preceduta da una conferenza di Arnaldo Fraccaroli.

Prossimamente la prima novità della stagione: *La Morosina*, commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli.

I propositi della Compagnia
del Teatro Fiorentino

FIRENZE, 2. — A proposito dello scioglimento e della ricomposizione della compagnia del Teatro Fiorentino, debbo aggiungere qualche notizia a quelle già inviatevi.

L'attore giovane ed egregio Raffaello Niccòli che da oggi ha assunto la direzione della compagnia del Teatro Fiorentino, direzione lasciata da Augusto Novelli, ha detto che un Comitato di comuni amici si è posto all'opera per radunare la somma necessaria a dar vita alla compagnia e, appena il piano finanziario fu potuto stabilire, su basi sicure, fu bandito un concorso d'incoraggiamento. A far parte della giuria giudicatrice dei lavori furono chiamati Gerolamo Mariani Amedeo Gherardini, Gino Battisti Prunai, Giuseppe Conti e Giovanni Baldi. Al concorso vennero inviati 76 lavori, tra i quali alcuni parvero alla Commissione degni della prova delle scene e gli autori più noti furono invitati a collaborare ed hanno risposto offrendo lavori: Giovacchino Forzano, Ferdinando Paolieri, Giulio Bucciolini, Ugo Romagnoli, la Pierazzuoli, il Palmarini, il Morandi e il Mazzuoli.

Intento del Comitato promotore è che il Teatro Toscano si affermi un teatro morale e contenuto in una linea d'arte non volgare, tanto da essere il rifugio più sicuro per le famiglie le quali vi troveranno rispettati, oltre la bellezza pura, quei fini morali che non vanno scompagnati dalla funzione sociale del teatro.

La Compagnia Fiorentina intende curare i lavori dei giovani, ma non deviare dai criteri di austera selezione. Essa si ripresenterà al pubblico, munita di un ricco materiale d'attrezzi e di scena, e con tutti gli eccellenti elementi di cui era composta all'atto del trapasso dall'una all'altra direzione.

Andrà in scena sabato 4 marzo con *Il padre del tenore* di Giovacchino Forzano cui seguirà una novità di Giuseppina Vitti-Pierazzuoli dal titolo *La chiave di casa*. Intanto Raffaello Niccòli ha già iniziato le prove della nuova commedia in 3 atti di G. Forzano e F. Paolieri *Per trovare un galantuomo*, e in pari tempo studia i primi lavori avuti dal concorso.

Nel mese di aprile avranno luogo gli esperimenti delle commedie presentate al concorso. Sono poi annunziati i nuovissimi lavori « Il signorino » di Ugo Romagnoli, « Figlioli » di Eugenio Morandi e « Que' benedetti ragazzi » di Guido Mazzuoli.

Il Niccòli poi fa sperare in due sorprese due cose d'autori notissimi, destinati a suscitare il più alto interesse. Si annunzia anche un lavoro del pittore Virgilio Faini. Come si vede i propositi sono saldi: auguriamoci che la Compagnia abbia successo e seguiti ad essere scuola di naturalezza e di leggiadria, vanto e decoro di Firenze.

"Il Marchese del Grillo,, all'Adriano

Questa sera, il grande teatro riapre i suoi battenti per ospitare la primaria Compagnia di operette diretta dal cav. Attilio Pietromarchi e della quale fanno parte, oltre al Pietromarchi, dei bravissimi artisti come il Merazzi che stasera vestirà i panni del protagonista nella piacevolissima operetta *Il Marchese del Grillo*. Concertatore e direttore d'orchestra è il noto maestro Lino Musmeci.

"Primavera scapigliata,, all'Eliseo

Stasera, con la *Primavera scapigliata*, di Josef Strauss, inizia le recite al teatro *Eliseo* la nuova Compagnia Stabile.

Sono interpreti principali della deliziosa operetta la bella ed elegante Mara Morosini-Pradel, Italia Vitolo, Dina Piraccini, Enrica Micheluzzi, il valoroso tenore Leo Micheluzzi, il comicissimo Avanzini, il Simeoni, il Mazzoni, il Cherri.

Dirige il valoroso maestro Pietro Sassòli.

La messa in scena è sfarzosissima; gli scenari sono stati dipinti dal prof. Bianchini ed i costumi, in stile Direttorio, sono stati appositamente eseguiti dalla Casa Finzi di Milano.

Domani alle 17 ed alle 21 due repliche di *Primavera scapigliata.*

Al COSTANZI. Questa sera, seconda del *Cavaliere della rosa*, la interessante e melodiosa commedia lirica dello Strauss, composta su libretto dell'Hofmannsthal, tradotto da Ottone Schanzer.

Domani domenica alle ore 17 si replicherà la *Bohème*, ma con un complesso di prim'ordine. Sosterrà la parte di « Mimì » la signorina Rosa Ader, una seducente cantatrice, che già all'Opera di Berlino ha conseguito grandi successi. La Melis, cedendo gentilmente la parte della protagonista all'Ader, si presenterà nelle spigliate vesti di « Musetta ». Il baritono Parvis e il tenore Minghetti saranno rispettivamente « Marcello » e «Rodolfo». Alle 21, poi, replica del *Trittico* pucciniano, con i consueti eccellenti artisti.

Al MANZONI stasera la brillantissima commedia di Scarpetta: *'O scarfalietto.*

Al NAZIONALE la Compagnia di Anna Fougez diede ieri il suo primo spettacolo dinanzi ad un foltissimo pubblico. Venne eseguito un attraentissimo programma, che piacque assai Anna Fougez sfoggiò elegantissime toilettes, e, sempre piena di charme, cantò acclamatissima varie canzonette. Stasera replica.

Al TEATRO DEI PICCOLI, alle 17 e alle 21: *Ciottolino.*

Domani, tre ultime repliche.

Al VALLE ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della compagnia Gualtiero Tumiati con *Cirano di Bergerac*. Domani sera replica

SPETTACOLI del 4 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

SABATO, 4 — Ore 21: (23.a abb.): Seconda rappresentazione:

Il Cavaliere della Rosa

DOMENICA, 5 — Due rappr.: Ore 17: A prezzi popolari, eccezionale spettacolo diurno di BOHEME — Esecutori: Rosa Ader; Carmen Melis, Angelo Minghetti — Ingresso gratuito ai bambini.

Ore 21: A prezzi popolari, concordati Comune Roma: TRITTICO Puccini: Suor Angelica - Gianni Schicchi - Tabarro.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

SABATO, 4 — Ore 21: Debutto della nuova Compagnia Stabile con:

Primavera scapigliata

DOMENICA, 5 — Ore 17 e 21: PRIMAVERA SCAPIGLIATA.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

SABATO, 4 — Ore 21: Debutto della soprano: Maria Stellina, con:

La Principessa della Czarda

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 4 — Ore 17 e 21: Replica di: CIOTTOLINO — Prenderà un « numero » di fantocci.

DOMENICA, 5 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Ultime repliche festive.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietromarchi — Ore 21: *Il marchese del Grillo.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *L'ombra.*

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *'O scarfalietto.*

MORGANA — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci.*

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez. — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *Cirano di Bergerac*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Teatro la **Falena** di ALESSANDRO UHALSKY (Via Francesco Crispi N. 4)

Dal Giovedì, 16 Febbraio, ogni sera

NUOVO - Terzo - PROGRAMMA

KARLIKI (i nani): Nuovi GIOCATTOLI RUSSI

Lubok « La Signora contadina » in 3 atti, ecc. ecc.

Prezzi normali — Ore 22 precise

Bal-Tic-Tac

Ore 23, Danze, Soupers, Varietà, Cotillon a sorprese, Jazz Band.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La discussione sull'Azienda Elettrica
Al Consiglio Comunale

Seduta del 3 marzo 1922

Alle 17.50, quando il sindaco Valli apre la seduta, l'aula è abbastanza affollata e così anche il settore riservato al pubblico.

Si dà lettura del verbale e su questo chiede la parola Di Scanno il quale dà alcuni schiarimenti a proposito di una questione posta dal cons. Sacerdoti circa la Commissione dell'Ufficio del Lavoro.

Il cons. *Sacerdoti* replica. Il verbale è approvato.

Il cons. *Casalini* si scusa dell'assenza essendo a Marsiglia, ed anche il cons. Franco Liberati.

Valli dichiara che appena cessata la discussione odierna sarà presa quella del bilancio comunale. Dopo la disgrazia del «Roma» egli ha mandato le condoglianze all'ambasciatore americano, che commosso ha risposto; e per quanto le notizie successive abbiano tranquillizzato gli italiani, pure il disastro ha vivamente rattristato.

Il 10 marzo avrà luogo la solenne commemorazione di Mazzini in Campidoglio e sarà posta la prima pietra per il monumento.

Si diffonderanno nelle scuole ritratti di Mazzini e dai maestri sarà quel giorno tenuta una dissertazione che sproni i giovani alla conoscenza ed all'amore di quel grande italiano.

Rava, facendo parte della Commissione Governativa, si compiace da ciò che Roma eterna farà in onore di Giuseppe Mazzini. (Applausi).

Si discute a proposito del rinvio di una proposta del cons. *Pagano*, ed a questo proposito prendono la parola il sindaco Valli, ed il cons. Sacerdoti che chiede le ragioni del rinvio, e che nel suo dire è vivacemente interrotto dai consiglieri di maggioranza.

Dopo l'approvazione di alcune proposte, si passa alla discussione del bilancio dell'Azienda il cui Presidente è introdotto nell'aula.

Prende per primo la parola il cons. *Cantalupi*. Egli inizia il suo dire facendo rilevare la diversità che vi è tra il bilancio 1922 e quello del 1921, diversità di struttura tale da impedire qualsiasi possibile confronto. Alcuni cespiti d'entrata sono tutt'altro che positivi — almeno a giudicare a prima vista — mentre le spese non possono venire in nessun modo poste in dubbio.

Studiando dunque con accuratezza precisa e minuziosa il bilancio economico e quello finanziario, ci possiamo fare l'idea che la situazione dell'Azienda sia presentata con molta eleganza, ma con poca solidità. Quindi formula il desiderio che senza lungaggini vengano precisati alcuni punti che pur ora restano i più oscuri.

Lazzari si dice ben lieto, come socialista, di poter prendere la parola su questo argomento, ricordando come i socialisti abbiano sempre propugnato la municipalizzazione delle aziende, che viene a portare utile specialmente alle classi lavoratrici.

Critica la relazione facendo notare come per 10 anni l'azienda sia stata priva d'inventari e come, quindi, in tal periodo non si sia potuto esercitare alcun controllo. Trova giuste le osservazioni e gli appunti che ha mossi il cons. Cantalupi e dichiara che, a suo parere, dalla relazione ben si comprende che non tutte le amministrazioni sono state regolari.

Il cons. *Palomba*, eccitatissimo, interrompe: poscia *Lazzari* può riprendere la sua discussione ed accenna alla colpa del presidente dell'Azienda a proposito della fatale disgrazia accaduta all'operaio Colucci.

Pavoni vorrebbe protestare, ma ben conosce il suo dovere di capite dell'assemblea.

Lazzari continua e pone in confronto il modo di funzionamento dei pubblici servizi in Italia e quello in Russia, ove, in special modo i telefoni, funzionano in modo perfetto.

Pediconi. Lenin direttore dei telefoni di Roma!

Lazzari, pur ammettendo che dal personale si debba pretendere il massimo rendimento, crede che si debba però tenere con questo un contegno meno reazionario.

Poichè a questo punto il cons. *Cantalupi* interrompe replicatamente l'oratore, il cons. *Bonelli* gli grida: «Manicomio!» Allora l'incidente si diffonde ed anche il pubblico vi partecipa lanciando invettive e il cons. *Lazzari* termina il suo dire.

Si presenta ancora l'interrogazione del cons. *Pagano* circa la regolarità dell'illuminazione, ed infine la seduta si chiude alle 20.15.

La salute pubblica

L'ufficio d'igiene comunica il seguente bollettino sanitario mensile (febbraio 1922)

L'influenza, che si era manifestata in forma diffusiva ai primi dell'anno corr., è completamente scomparsa.

Nella prima metà del decorso febbraio la morbilità generale, desunta dai dati degli ospedali e da quelli dei medici condotti del Comune, cominciò ad avere una sensibile discesa, tanto che vennero sgombrati e restituiti all'ufficio d'igiene i 100 letti posti a disposizione degli ospedali riuniti. Ugualmente, la mortalità è discesa anche al di sotto della media normale: infatti, da un massimo di 62 decessi denunziati il giorno 6 del decorso febbraio, si è giunti a un eccezionalissimo minimo di 11 nel giorno 26 del mese stesso.

Anche tutte le altre malattie infettive ordinarie (morbillo, erisipela, malaria, ecc.) sono in notevole diminuzione e le denunzie, sia delle singole forme, che complessive, raggiunsero nel decorso mese, cifre inferiori a quelle degli anni precedenti nell'identico periodo.»

Queste notizie veramente confortanti, non debbono peraltro far trascurare le comuni norme d'igiene ed in modo particolare quelli inerenti alla difesa degli sbalzi di temperatura. E' opportuno rammentare che il mese di marzo, e buona parte dell'aprile, sono caratterizzati, specie nella nostra città dall'incostanza della temperatura e dalle improvvise variazioni meteorologiche e tener presente che appunto in detti mesi si verifica, ogni anno, il maggior numero di polmoniti acute ed altre affezioni dell'apparato respiratorio.

E' perciò prudente e consigliabile di non aver fretta ad indossare abiti meno pesanti.

Dallo spoglio delle cause di morte dello spirato anno 1921 è risultato che i decessi per malaria, nel Comune di Roma, ammontano a soli 56. Se si pensa che in tutto il Regno si calcolano a circa 4000 le morti per malaria, si vede come, data la estensione del territorio dell'Agro Romano, in gran parte malarico, le perdite sono assai esigue ed inferiori di gran lunga alla media generale.

Il Comune di Roma è stato il primo ad organizzare la lotta contro la malaria, con metodi scientifici e razionali che precorsero i tempi e servirono di base alla legislazione italiana contro la malaria, copiata da tutte le Nazioni civili.

Segnaliamo in modo particolare alla pubblica benemerenza i medici comunali dell'Agro e del Suburbio, che sotto la guida della Direzione dell'Ufficio d'igiene, hanno assolto il non facile compito loro affidato con abnegazione e fede superiore ad ogni elogio.

Affogati nella polvere...

C'è una primavera di questi giorni a Roma che mette a ognuno la voglia di uscirsene a fare quattro passi e a prendere una boccata d'aria, in mezzo al sole. Se non fosse quel malaugurato vanto che col marzo spira più volentieri e spesso, parrebbe proprio di essere già a maggio.

C'è però anche un altro e più serio e più grave inconveniente. Le nuvole di polvere che con quel vento l'aria spazza da una via all'altra, da canto a canto, fino a vedere in giro i mulinelli rincorrersi, accecare gli occhi dei passanti, asfissiare le gole dei medesimi, regnano sovrane ovunque e col buon tempo s'accumulano sempre più in strati spessi per le vie e per le piazze. Fatica sprecata quella degli spazzini che se ne vanno in giro con le canestre al braccio e la granata alla mano e stropicciano leggermente il selciato, lo carezzano quasi: e il primo strato di polvere si alza appena, e non va mai a finire nella pala e nella canestra. Ma, ridendo quasi, se ne vola giulivo, quasi s'allontanasse come fanno i ragazzi quando ammiccano con le palme della mano distesa...

Lo spazzino seguita ad accarezzare, a stropicciare il selciato e la polvere o muta di posto o s'affonda e si cela negli interstizi del selciato.

Senza poi calcolare quel che succede, quando transita un camion o un automobile in corsa. La via si perde in un nugolo più folto di polvere e i passanti pare ne siano perfino travolti e nascosti.

Queste son le delizie delle strade di Roma! Non c'è che fare. Se invocate il concorso e l'ausilio dell'autorità comunale, altra fatica sciupata... L'amministrazione aveva se mai pensato di proporre al voto del Consiglio una tassa di soggiorno per i forestieri, perchè costoro tornando ai loro paesi narrassero l'impeccabilità dei servizi pubblici della Capitale...

Ma è possibile che in arterie della massima importanza, come il corso Umberto, via Nazionale, corso Vittorio Emanuele, via del Tritone, via XX Settembre, il Traforo ecc. ecc. non si riesca a mettere su un servizio di nettezza più intenso e più rapido: alternando il lavaggio alla spazzatura delle strade?

Dicono in Campidoglio che col *deficit* del Bilancio non c'è tempo a correr dietro a simili bagattelle: vorremmo sapere allora quali sono i compiti veramente urgenti di una amministrazione cittadina, se si comincia col trascurare uno dei servizi più indispensabili, qual'è appunto quello della nettezza urbana. Sarebbe più logico — quando il Bilancio è in cattive condizioni — rinviare a giorni migliori la riforma per esempio degli uffici dell'Agro Romano e impiegare quel denaro per intensificare e rimediare alle deficienze dei servizi di nettezza.

Altrimenti, col sole e la primavera, c'è il rischio d'imprecare alla meraviglia del sereno romano, affogando per le strade nei nugoli di polvere, per invocare e benedire invece a un pò di pioggia benefica...

Dimenticavamo: anche quando piove c'è tutta quella grazia di fanghiglia!

E' proprio il caso di rinunciare alla protesta e, se la polvere e il fango danno ai nervi nostri e dei cittadini semplici e ingenui, non c'è che un rimedio: tapparsi in casa e restarsene alla finestra ad aspettare che il Comune si decida una buona volta ad adottare i sistemi e i mezzi più pratici e più moderni di nettezza urbana.

Staremo un bel pezzo ad aspettare!

Per gl'insegnanti comunali

Iersera la G. P. A. approvò i miglioramenti economici deliberati dall'Amministrazione capitolina a vantaggio de' suoi insegnanti i quali si vedono finalmente trattati quasi alla stregua di tutti gli altri dipendenti comunali. Noi siamo lieti della soluzione, cordialmente caldeggiata da queste colonne, che restituisce la serenità agli educatori dei ragazzi, e mentre plaudiamo al senso di equanimità e di opportunità che presiedettero alla deliberazione dell'alto consenso provinciale, non possiamo non segnalare per debito di cronaca la solidarietà del Sindacato e l'attività del Comitato di agitazione e specialmente del presidente della Magistrale Romana, prof. Carlo Galli.

E ne siamo lieti anche per un'altra considerazione, e cioè perchè si è giunti al risultato voluto con dignitosa fermezza, senza l'ausilio cioè di quei mezzi di violenza ai quali oggi si ricorre tanto leggermente anche da parte di quelle classi che più dovrebbero esserne aliene: mezzi, oltre che deplorevoli, superflui, quando la causa per la quale si combatte sia giusta, come dimostra l'avvenimento in questione.

Sappiamo che con siffatta serenità e con siffatti argomenti la classe si prepara a risolvere la questione capitale della sistemazione definitiva delle tabelle sulla base della perequazione, in fatto e in diritto.

Trasporto salme di militari

Per diminuire le forti spese di singoli trasporti, la Premiata Impresa Veneta Pompe Funebri, Via S. Biagio 30, telef. int. 16-45 Padova, ha istituito un servizio cumulativo con autofurgoni e per qualsiasi località a prezzi mitissimi, assumendosi il disbrigo di tutte le pratiche burocratiche. Entro il 15 marzo partirà dalla fronte un convoglio funebre toccando: Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. Scrivere indicando luogo preciso di sepoltura e di destinazione, e se la salma è in cassa metallica o no.. Preventivi gratis.

L'Esquilino per i suoi caduti in guerra

Secondo elenco di offerte pervenute alla Commissione Esecutiva per l'erezione di un monumento ai caduti in guerra del Rione Esquilino-Macao-Viminale (Via Carlo Cattaneo 4, presidente comm. Paolo de Gislimberti), comm. Giuseppe Scaramella 1 100; avv. Vico Pellizzari, assessore municipale, 20; senatore conte Enrico Di San Martino, 50; cav. A. C., 2; comm. ing. Guido Favero, 20; senatore barone Giuseppe Giordano Apostoli, 100; senatore conte Alberto Cencelli, 50; comm. Ludovico Dragoni, 25; senatore Alfredo Baccelli, 100; senatore Salvatore Barzilai, 100; senatore Adolfo Berio, 25; senatore Giovanni Cireolo, 100; prof. dott. comm. Romeo Roselli, 50; Fratellanza Militare Umberto I, 25; Associazione Roma Monarchica, 25; comm. prof. Paolo Giorgi, 200; dott. cav. Aldo Avogadri, 15; Ferdinando Ponsele scheda n. 89), 8; cav. Pasquale Mottareale (scheda 61), 57; Luigi Lepore sch. 48 e 50), 38, comm. dott. Lorenzo Cochetti (sch. 153), 100, dott. Aldo Avogadri (sch. 79), 35; commendatore Paolo de Gislimberti (sch. 64), 341; comm. dott. Augusto Moriara (sch. 266) 250; colonnello Ernesto Zimolo (sch. 177), 105; Alcuni amici, 70.05; Ricavo recita del gruppo studenti R. Liceo Umberto I, 591; comm. Paolo Giorgi (sch. 275), 45; colonnello Romualdo Birri (sch. 271), 35.

Importo della lista precedente L. 3187.10
Totale L. 5910.15

Le schede di sottoscrizione ed i registri di contabilità regolarmente vidimati dal Tribunale sono ostensibili a chiunque nella sede di Via Carlo Cattaneo 4 ogni giovedì non festivo dalle 20 alle 22.

Echi del veglione della stampa

L'Associazione della Stampa Periodica Italiana comunica:

Il Comitato che per incarico e per conto della Associazione della Stampa Periodica Italiana ha presieduto alla organizzazione del *Veglione della Stampa*, il quale ha avuto così eccezionale successo di pubblico e di eleganza, sente il dovere di rivolgere una pubblica parola di ringraziamento e di gratitudine a quanti, col loro aiuto, con la loro partecipazione, col loro consiglio hanno contribuito a così lieto e proficuo risultato.

Una parola di ringraziamento va anzitutto rivolta ad Emma Carelli che ha messo il grande Teatro a disposizione dell'Associazione della Stampa ed alla «Stin» che ha usato tutte le agevolazioni mettendo persino a nostra disposizione il palco di sua proprietà, ciò che del resto hanno pur fatto, con uguale senso di cortesia squisita, la Real Casa, il Municipio di Roma, la Prefettura e l'ing. Pietro Fenoglio vice presidente della Banca Commerciale.

L'Associazione della Stampa deve poi una parola di riconoscenza alla F.A.C.I. la quale ha gentilmente organizzato con i migliori suoi elementi artistici il grande corteo in costume rappresentante il trionfo di Teodora, corteo il quale riscosse l'ammirazione del pubblico anche per l'arte affascinante della celebre ballerina Rodhyah reduce dei più grandi teatri esteri; deve pure essere ricordata la grande mascherata del gruppo goliardico Attelliana che Gabriele d'Annunzio ha battezzato «Il Fondaco della Baldanza»; e così è mestieri esprimere gratitudine al nostro illustre collega Ugo Falena che ha organizzato il mirabile quadro Cupido che addirittura entusiasmò l'eletto pubblico del «Costanzi» specialmente per la avvenente eleganza della signorina Silvia Malinverni e Mimy Aylmer.

Vanno doverosamente ricordati anche coloro i quali, cedendo vistosi premi, contribuirono alla magnifica riuscita del concorso della Moda che fu una delle principali attrattive dell'elegante convegno: la Ditta Cori, la quale offrì una toilette incantevole di grande valore, l'ing. Sanguinetti, per la Casa Sept il quale regalò un apparecchio cinematografico per dilettanti il quale rende a tutti possibile la cinematografia, la Ditta Bartoli che ha offerto una deliziosa guarnizione floreale; ed infine la Reale Profumeria Materozzoli che, oltre ad avere inondato i Palchi e la sala di profumi delicatissimi ed inebrianti ha offerto una abbondante quantità di eleganti flaconi di Acqua di Colonia della Ditta Costa ed altri finissimi della Genet Frères (Paoletti) colonie Doré Frères, oltre all'ambra Greber e vari astucci con profumerie della HTN (Radicchi). E dobbiamo concludere esprimendo gratitudine alla Sartoria Teatrale Gentili per i costumi ricchissimi messi a nostra disposizione ed allo scenografo Raffaello Ferro per la bella decorazione da tutti ammirata.

Luigi Valli alla casa di Dante

Domattina alle undici alla Casa di Dante il professor Luigi Valli leggerà e commenterà il settimo canto del Paradiso.

Il chiaro nome del lettore che è tra i più appassionati e profondi conoscitori e tra i più acuti esegeti del Poema Dantesco richiamerà certo gran folla nella aristocratica sala del palazzo dell'Anguillara.

La Conferenza Tilgher all'Associaz. Archeologica

Lunedì prossimo alle ore 18.30 precise ripeterà nella sala dell'Associazione Archeologica Romana a Palazzo Altieri la applaudita conferenza sul tema «Morte e immortalità dell'anima nella filosofia greca», che già in altra sede raccolse così vasto consenso di pubblico per la profondità e per la limpidità della trattazione.

Il chiaro nome dell'oratore e l'interesse del tema richiameranno certamente lunedì sera nella austera sala di Palazzo Altieri una folla di ascoltatori.

Una straordinaria occasione
per gli amatori d'arte

Continuando nella loro apprezzata consuetudine, i f.lli Di Castro, la cui Galleria di oggetti d'arte a Via Babuino 78 è così nota agli amatori e ricercatori di cose artistiche, hanno anche quest'anno approntato una vendita a totale liquidazione di tutti gli oggetti che con la loro competenza, il loro intuito di ricercatori e la loro solerzia infaticabile, sono riusciti a riunire nei vasti saloni della loro galleria, scovandoli, è la parola, da mille punti reconditi d'Italia.

Il pubblico più eletto della nostra città, e gli stranieri residenti, fin da stamane, primo giorno di esposizione, hanno minuziosamente esaminato tanti oggetti artistici fra cui: mobili Luigi XIV, XV e XVI; porcellane Sèvres, lampade votive, merletti antichi, bronzi, marmi, stoffe antiche, Capodimonte antichi, fra cui un pregevolissimo gruppo, tappeti persiani, cassoni, scatole, miniature; una riproduzione, a un terzo della grandezza naturale, e con marmi rarissimi, della celebre fontana delle Tartarughe; un eccezionale parato in quinto, meravigliosamente ricamato in tutto oro; due bellissimi vasi cinesi in smalto a rilievo, un grande arazzo antico, due meravigliose credenze del 500 e del 600; e un'infinità di altri oggetti così svariati, impossibile a numerare, che susciteranno sicuramente il vivo interesse del pubblico fine e degli intenditori, che oggi e domani domenica continueranno la visita all'esposizione pubblica, preparata con tanto senso artistico dal sig. Tullio Righetti, proprietario dell'Impresa Materassi, cui è affidata la vendita.

Tanti oggetti d'arte, che costituiranno altrettante occasioni per la rarità e per il prezzo, cui saranno ceduti, verranno venduti in dieci giorni di asta da lunedì 6 corr.

Proroga di tasse

Con Regio Decreto Legge 26 gennaio 1922 n. 63 è stata prorogata anche per l'anno 1922 l'applicazione dell'imposta complementare sui redditi superiori a L. 10.000 istituita col D. L. 17-11-1918 n. 1835.

Per effetto dell'art. 2 del R. Decreto-legge sopraindicato il termine entro il quale i contribuenti devono fornire la prova che i redditi iscritti nei ruoli dell'imposta complementare pel 1921 sono cessati e ridotti scade il 15 marzo 1922.

Centomila lire ai poveri di Roma

Dicemmo già ieri l'altro che il Papa aveva data una cospicua somma per le cucine economiche. Sappiamo pure che Pio XI ha incarico il suo elemosiniere mons. Cremonesi di distribuire ai poveri di Roma la somma di centomila lire in occasione della sua incoronazione.

La somma stessa verrà equamente distribuita alle varie parrocchie e specialmente ne usufruiranno quelle che contano maggior numero di persone indigenti.

Mondo romano
Novità?

Se è vero che il silenzio è una condizione essenziale perchè un'intenzione si tramuti in realtà, c'è da sperare che il New Club ottenga quel successo che i promotori s'aspettano.

C'è stata — è vero — una pioggia torrenziale di Club, comitati, circoli grandi e piccoli, animati tutti dal fuoco sacro del ballo e il bilancio non si sa ancora se è stato a favore più delle dame o dei cavalieri. Se è stato a favore delle dame, vuol dire che gli uomini non si sono dimostrati troppo accorti e sagaci: o viceversa. Può anche darsi che abbia giovato indifferentemente agli uomini e alle donne.

E' curioso lo spirito di queste riunioni. L'uomo assume di solito l'atteggiamento offensivo: anche chi ha l'anima pacata e dolce investe le dame di complimenti e di sciocchezze. Le donne ne sono sempre beate. Chi ha invece nascosta in tasca una pagina sgualcita del «Don Giovanni» o dei misteri amorosi di qualche filosofo romanziere francese combatte subito con l'arma a taglio e agita, percuote, finendo spesso con l'impugnatura soltanto tra le mani e l'arma lucida e brillante fra quelle d'una dama.

Le donne sono indifferenti: pensose o sentimentali, scaltre o nervose esse attendono l'omaggio e l'offensiva col solito sorriso e, soltanto dopo, si saprà se quel sorriso è di schermo o di compiacenza.

I circoli non c'è che dire sono, sotto questo aspetto, una grande istituzione.

Il New Club — a quel che dicono — sarebbe tutt'altra cosa. Il Comitato si proporrebbe di radunare la parte più eletta del mondo romano, con un carattere e uno spirito in contrapposizione alle riunioni avvenute fino ad ora. Carattere e spirito aristocratico per il buon nome stesso della alta società, che troppe volte allettata dai vari richiami è discesa negli ultimi tempi a mescolarsi nei balli dove la mondanità conveniva a interessi vari. A questo punto bisognerebbe fare della maldicenza. Ma vi rinunciamo volentieri.

Dicevamo dunque che il New Club vuole distinguersi dai comitati pullulati nell'inverno e specialmente in Carnevale. Noi non sappiamo ancora in che consisterà codesta distinzione. Se non fosse altro che per apprendere qualche cosa di nuovo oppure soltanto di vecchio possiamo anche attendere con curiosità l'inaugurazione del New Club.

Vedremo e diremo poi se i contatti ibridi — d'interessi e d'altre cose — sono stati fugati dal New Club. Che la denominazione: *nuovo circolo* non smentisca almeno la concezione. Roba e cose vecchie, il mondo ne è pieno e non varrebbe la pena darsi un'aria genuina per restare sempre nell'ambito delle cose vecchie.

Il «New Club» promette intanto un'innovazione nell'orchestra, che sarà completata secondo la moda estera dal suono d'un armonium e dall'aumento notevole dei suonatori. Un addobbo speciale di fiori darà un carattere più festoso e semplice allo stesso tempo alla sala Pichetti, a differenza delle decorazioni fantasiose e lugubri dei colori trasfusi e delle linee bizzarre e quasi futuriste dei locali oggi più in voga.

La semplicità è oramai bandita dal mondo. Perfino il ballo è divenuto complicato, a seconda della gente che vi prende parte, dei luoghi di convegno, dei comitati, delle orchestre... Non si balla per il gusto di perdere una o due ore di tempo, di tanto in tanto, ma piuttosto di guadagnarle nel grande affaccendarsi della vita affaccendata...

Beate mazurke e quadriglie d'una volta!

Il New Club promette anche la riesumazione dei *cotillon* classici.

Staremo a vedere.

Il primo appuntamento è fissato per mercoledì 8 corrente e le riunioni si ripeteranno i mercoledì seguenti di marzo.

La questione balcanica
in una conferenza di A. Giannini

Lunedì 6 corrente alle ore 17, nell'aula XXI della Regia Università, il comm. Amedeo Giannini, capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri, terrà per iniziativa dell'Istituto per l'Europa Orientale, una conferenza sull'«Assetto della penisola balcanica alla conferenza della pace».

Con questa conferenza il comm. Giannini inizia l'esame di tutte le questioni relative all'Europa orientale: come si sono svolte e sono state risolte alla Conferenza della Pace. Alla prima conferenza ne seguiranno infatti altre sulla Jugoslavia, sulla Romania, sulla Grecia e l'Albania, in un primo ciclo, ed altre ancora su tutti gli altri paesi dell'Europa orientale in un secondo ciclo.

L'accoglienza che il pubblico ha finora fatto alle conferenze organizzate dall'Istituto per l'Europa Orientale, dimostra la utilità e l'efficacia dell'iniziativa. Alle conferenze di carattere storico politico del comm. Giannini faranno seguito quelle di letteratura russa del prof. E. Lo Gatto, quelle di questioni religiose orientali del prof. A. Palmieri e numerose altre.

Una Conferenza del prof. Garbasso
all'Associazione della Stampa

Il prof. Antonio Garbasso, sindaco di Firenze, descrivendo ieri sera all'Associazione della Stampa «Un laboratorio di fisica», e precisamente quello di Arcetri, che il conferenziere stesso dirige, ha messo in luce con grande chiarezza il contributo recato dagli italiani alla fondazione della fisica sperimentale, che si può dire, a buon diritto, una scienza italiana.

Il laboratorio di Arcetri, ottimamente disposto e ricco di apparecchi di precisione, sopratutto per ciò che si riferisce alle ricerche dell'ottica, possiede in realtà, nella Biblioteca e nella collezione degli istrumenti antichi, dei cimeli di altissimo interesse storico. I ricordi che a Firenze restano di Galileo, del Torricelli e degli Accademici del Cimento basterebbero da soli a suffragare la tesi del Garbasso sull'importanza capitale dell'attività scientifica italiana, e più precisamente fiorentina, all'epoca del Rinascimento.

Il conferenziere illustrò anche, con una bella serie di proiezioni, il nuovo laboratorio, opera dell'architetto Gino Marchi, fiorentino, e accennò con parole commosse alla suggestione che nasce dal luogo stesso, dove il laboratorio è costituito.

«Non vi debbo nascondere, concluse il prof. Garbasso, che vi sono forse in Europa e certo in America degli Istituti meglio attrezzati del nostro e sopratutti più ricchi, di mezzi e di persone.

«Ma chi sale sulla terrazza del Laboratorio e guarda verso il Settentrione, ha alla destra la Villa del Gioiello, ultimo rifugio alla sventura e alla gloria di Galileo Galilei, e vede sorgere dalla piana con la cupola di Santa Maria del Fiore il campanile di Badia, che segnò terza e nona alla giovinezza pensosa di Dante Alighieri; e ha davanti il Monte Céceri, dal quale Leonardo da Vinci divisava di levarsi a volo con la sua macchina prodigiosa; e tutto intorno i colli dove Michelangelo Buonarroti difese contro il Papa e l'Imperatore la libertà di Firenze.

«Grandi Memorie e grandi promesse per noi che crediamo alla perennità della storia e attendiamo con ferma fede la primavera nuova della Patria».

Un pubblico distinto, composto in gran parte di studiosi e di uomini di scienza, affollava il grande salone dell'Associazione ed è superfluo dire ch'esso seguì col massimo interesse la conferenza del chiaro scienziato, manifestando con replicati applausi all'oratore il suo godimento e la sua ammirazione.

Il Ministro dell'Argentina
riceve la "Pro Roma et Patria,,

Ieri S. E. il dott. Angelo Gallardo, nuovo ministro della Repubblica Argentina accreditato presso S. M. il Re d'Italia, assistito dal segretario di Legazione, sig. Corrado Rolandone, già incaricato di Affari della stessa Nazione, ricevette in particolare udienza il presidente dell'Opera Internazionale di Propaganda Latina «Pro Roma et Patria» dott. Mario Berardo di Ferro, ed il segretario della medesima, avv. Enrico Fernando Serra i quali a nome del Consiglio Centrale, gli presentarono un nobile messaggio già deliberato dal Consiglio stesso e gli offrirono in omaggio le ultime pubblicazioni di propaganda.

Sua Eccellenza gradì la visita e mostrò di interessarsi vivamente dei progressi dell'Opera, la quale segue con tanta simpatia l'elevazione intellettuale ed economica del laboriosissimo popolo argentino, la cui stampa, molto lodevolmente, con ricchi e celerissimi servizi di saggia corrispondenza cementa sempre più i naturali vincoli di razza.

Manifestazioni studentesche per Fiume

Questa mattina alle ore 11 un folto gruppo di studenti si è recato all'Università, e nel cortile del palazzo della Sapienza hanno reclamato a gran voce che le lezioni venissero sospese in seguito ai fatti di Fiume.

Non vi è stato nessun incidente e gli studenti, in maggior parte fascisti e nazionalisti, si sono allontanati.

Prima di allontanarsi però si son dati appuntamento per quest'oggi nel cortile dell'Università.

Infatti mentre andiamo in macchina nel palazzo della Sapienza, ove circa cinquecento studenti sono radunati, si sta tenendo un comizio.

In questo momento gli studenti incolonnati per quattro al Canto di Inni patriottici si avviano al Monumento del Soldato ignoto ove portano una corona d'alloro.

* * *

Domani mattina alle ore 9,30 sarà tenuto nei locali del Fascio in via degli Avignonesi 78 un grande comizio per Fiume al quale interverranno i fascisti e i simpatizzanti.

Domani poi alle ore 17,30, in piazza del Popolo si aduneranno i fascisti e gli ex legionari fiumani per recarsi in corteo al monumento di Vittorio Emanuele ove innanzi alla tomba del Milite Ignoto parleranno il generale Ricciotti Garibaldi ed capitani degli Alpini Turrini (cieco di guerra) e Palanzoli.

Lo sfregio al busto di Oberdan

Il Gruppo Universitario Socialista ha consegnato al Rettore la seguente lettera:

Al Magnifico Rettore
della R. Università [illegible]

A nome del Gruppo Universitario Socialista teniamo innanzi tutto a ringraziarla dell'opera da lei gentilmente prestata per eliminare equivoci. Edotti dello sfregio compiuto per la seconda volta sul busto di G. Oberdan alla Sapienza e sulla lapide apposta nella via omonima, sicuro che nessuno degli studenti sotto il controllo del Gruppo può avere compiuto simile atto, deprechiamo anche noi una manifestazione teppistica contro G. Oberdan il cui martirio va, al di sopra delle contese di parte, da tutti rispettato.

Con profonda osservanza.

F.ti: *G. Amato — G. B. Bellfalcaqua — Tullio Ascarelli.*

"La difesa dell'inquilino,,

La Cooperativa «Inquilini di Via Nomentana 13» in Roma, terrà domani domenica — 5 corrente — alle ore 10,30, nei locali, gentilmente concessi, del teatro XX Settembre al Corso d'Italia, dirimpetto alla Breccia di Porta Pia, libera ordinata discussione in merito alla «Difesa dell'Inquilino».

Si pregano gl'interessati di non mancare e s'invitano la Stampa, le Associazioni e i Partiti politici ad intervenire.

Tribuna Giudiziaria
Una serie di furti di carrozze e cavalli.

Nell'agosto 1920, alcuni ladri presero di mira le scuderie e rimesse di Via della Marana in Roma. Cosicchè a distanza di pochi giorni condussero a compimento più imprese. Rubarono una carrozza nuova, e finimenti di Quartullo Luigi, un cavallo e finimenti a Pagnottini Pietro, un cavallo, carretto e finimenti a Maniscalchi Orazio.

Tal Pistoia Giuseppe di Luigi da Subiaco si era assunto l'incarico di mettere in commercio tutto quanto i ladri rubavano dalle scuderie. A traverso le indagini infatti si recuperarono la carrozza del Quartullo, trovata presso il Pistoia, ed il cavallo del Pagnottini dal Pistoia stesso venduto ad un commerciante di cavalli.

Furono ritenuti autori del furto tali Neroni Umberto di Pietro, nipote del Pistoia, da Canterano e Iacurti Domenico fu Nicola, da Salcito e rinviati a giudizio assieme al Pistoia. Dinanzi la 6.a Sez. del Tribunale Penale, presieduta dal cav. Monaco, si è svolto il dibattimento.

Il Tribunale, dopo una lunga udienza e su conforme richiesta del P. M. rappresentato dal cav. Saltelli, ha condannato Pistoia Giuseppe a due anni, 8 mesi e 20 giorni di reclusione per ricettazione continuata, ed ha assolto Iacurti e Neroni.

Il Pagnottini ed il Quartullo si erano costituiti parte civile ed erano rappresentati dagli avv. Amedeo Baldassarri ed Egidio Valente.

Le difese erano affidate: per il Pistoia: avv. Francesco Zappalà, per Neroni e Iacurti avv. Cesare Mancuso e Giovanni Berardi.

Un banchetto all'on. Cingolani

La Federazione Italiana delle Casse Rurali ha preso l'iniziativa, per un banchetto amichevole che gli amici della cooperazione cristiana offriranno al Presidente della Federazione, on. dott Mario Cingolani, per compiacersi della sua nomina a Sottosegretario di Stato nel Ministero del Lavoro.

All'iniziativa si sono associate la Confederazione Cooperativa Italiana e l'Ufficio Laziale di Assistenza per la Cooperazione e la Mutualità. Il banchetto al quale hanno già aderito numerose personalità del campo nostro, avrà luogo la sera di martedì 7 marzo alle ore 20 nel Ristorante Cooperativo «La Rosetta». Le adesioni si ricevono fino alle ore 12 del giorno 6 marzo presso gli Uffici della Federazione — Piazza di Spagna 9.

L'agitazione dei profumieri sospesa

La Federazione nazionale dei profumieri comunica che una loro Commissione accompagnata dall'on. Federzoni è stata ricevuta dal Ministro delle finanze on. Bertone, il quale si è interessato a quanto l'on. Federzoni ha espresso chiaramente sulle necessità della classe. Però, dato che per accordare quanto si chiede occorre un decreto di modifica a quello Soleri, il Ministro ha promesso che darà una risposta in merito lunedì o martedì.

Intanto l'agitazione dei profumieri è sospesa.

Il Ministro ha promesso che in questo frattempo non verranno elevate contravvenzioni.

Asterischi

Al Ministero per le Terre Liberate

In seguito a proposta di S. E. Raineri è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il nostro amico Leopoldo Rodinò. Rallegramenti.

Una nuova onorificenza.

In occasione del conferimento della Commenda della Corona d'Italia al rag. Giorgio Bigazzi, del ministero della Giustizia, ha avuto luogo una simpatica manifestazione di affetto da parte dei funzionari della ragioneria dei Culti che hanno voluto in intimo trattenimento tributare al distinto ragioniere la loro stima e l'espressione del vivo loro compiacimento.

Corso di apicoltura pratica

Il maestro Emilio Bassi domenica 5 marzo alle ore 10, nei locali della scuola all'aperto Vittorino da Feltre (Colosseo), inizierà il corso pratico di agricoltura.

Una conferenza

Domenica 5 marzo, alle ore 18.30, nella sala dell'Associazione Archeologica Romana a via degli Astalli 19 (Palazzo Altieri) Ettore Strinati terrà una conferenza sul tema: «Verità umane e menzogne letterarie». I biglietti si ritirano all'ingresso.

Attraverso i rioni

Arresti. — Dagli agenti di P. S. del Commissariato di Porta Pia è stato iersera arrestato Pompilio Bardi, di anni 32, che giorni or sono ferì in una rissa sulla Via Nomentana Armando Frattocchi.

Il lavoro dei ladri. — Il parroco della chiesa di S. Eustachio ha denunciato al Commissariato di P. S. del quartiere la scomparsa di parecchi ex voto di oro e di argento, di un velo omerale di seta, di parecchie tovaglie di altare e di un calice di argento finemente cesellato. Il furto ascende a circa tremila lire.

Tentati suicidi. — Elena Di Benedetti, di anni 23, abitante in Via Giacomo Venezian 16, iersera, per dispiaceri amorosi ha ingoiato dei granuli di stricnina dosati per uso terapeutico. Dai sanitari della Consolazione è stata trattenuta in osservazione.

Tentato suicidio. — Oggi alle 17.45 nell'albergo sito in via Madonna dei Monti 1, per dissesti finanziari si è esploso due revolverate in direzione del petto l'ex tenente del 93.o fanteria Pasquale Schiavetti, fu Nicola, da Cingoli, di anni 25, residente ad Aquila e qui di passaggio. Accompagnato alla Consolazione dai sanitari è stato trattenuto in osservazione.

Incendio. — Oggi nel pomeriggio si è sviluppato un incendio in località Tor Digregna sulla Via Tiburtina. Il fuoco ha distrutto circa mille balle di fieno di proprietà del sig. Giuseppe Scarpitti. Accorsi i vigili del Comando di Via Genova le fiamme sono state spente. Il danno ascende a circa 10 mila lire.

Ultime notizie e informazioni

La crisi della "Sconto,,
Altri sequestri

Con sentenza odierna della seconda Sezione del Tribunale sono stati sequestrati altri beni immobili appartenenti agli ex-amministratori della Sconto: avv. Ernesto Galazzi, avv. Luigi Mario Pozzi e comm. Filippo Reina, proprietario di immobili nei territori di Busto Arsizio, Baneno, Saccomago e Trenne.

Sono stati poi nominati sequestratari rispettivamente i direttori della Sconto delle sedi di Busto Arsizio e di Milano, il cav. Luigi Candiani e il cav. Angelo Catelli.

Per la rinunzia del sig. Guido Tonello alla carica di sequestratario giudiziale dei beni immobili di proprietà del comm. Giuseppe Da Zara, è stato in sua vece nominato il sig. Gustavo Mezzetti, direttore della sede di Padova.

Una proposta di concordato
per il Lloyd Mediterraneo

Il liquidatore della Società Anonima Lloyd Mediterraneo ha domandato al Tribunale la convocazione dei creditori per proporre un concordato preventivo alle seguenti condizioni:

1) pagamento al 40 per cento del loro importo nominale dei crediti chirografari dei terzi da farsi entro tre mesi dalla data di passaggio in giudicato della sentenza omologatrice del concordato, senza decorrenza di interessi nel frattempo;

2) pagamento dei crediti privilegiati (escluse le obbligazioni);

3) riduzione del valore nominale delle obbligazioni da lire 100 a lire 70 al quale prezzo dovrà aver luogo il rimborso delle obbligazioni da sorteggiare; l'interesse delle obbligazioni sarà portato al 6 per cento annuo netto; il piano di ammortamento verrà modificato per le n. 76,000 obbligazioni non estratte: dimezzando il numero delle obbligazioni annualmente da estrarre e conseguentemente raddoppiando il periodo di ammortamento del prestito. Le obbligazioni estratte prima della moratoria e gli interessi di tutte le cedole scadute saranno pagate al 100 per cento. Rimarrà fermo, a favore delle obbligazioni la esistente garanzia ipotecaria sul naviglio oggi di proprietà del «Lloyd Mediterraneo» nei modi e nei termini di cui alle condizioni del prestito obbligatorio.

L'assemblea dei soci dovrà deliberare: a) revoca della messa in liquidazione e nomina del nuovo Consiglio; b) limitazione del capitale sociale da cento milioni ad un milione, mediante riduzione di ogni azione da lire 200 a lire due; c) aumento del capitale da uno a dodici milioni mediante emissione di n. 55,000 azioni da lire 200 ciascuna da liberarsi in contanti, rimanendo il collocamento garantito da un apposito sindacato; d) ulteriore aumento a lire 50 milioni mediante emissione di 200 mila azioni da lire 200 ciascuna, che verranno offerte in opzione agli obbligazionisti.

La Società «Ilva» garantirà il soddisfacimento degli impegni assunti ai numeri 1 e 2. I creditori cedono alla Società ricostituita ogni diritto e azione loro spettante contro gli ex-amministratori, sindaci, ecc. Dopo il passaggio in giudicato della sentenza omologatrice del concordato il «Lloyd Mediterraneo» potrà alienare ed ipotecare i suoi immobili e in genere distrarre le attività dell'azienda anche prima di adempiere agli obblighi del concordato stesso.

Per il primo Centenario
del Corpo Reale delle Miniere
Un messaggio dell'on. Mauri

L'on. Mauri, nel lasciare la carica di Ministro per l'Agricoltura, al saluto rivolto a tutta l'Amministrazione da lui presieduta, ha voluto aggiungere uno speciale indirizzo al Corpo Reale delle Miniere, che quest'anno celebra il primo centenario della sua fondazione. E ad esso ha indirizzato il seguente messaggio:

«Prima di lasciare il Ministero per l'Agricoltura, al quale ho presieduto con fede ed amore, in questi otto mesi di governo, sento l'obbligo d'inviare un affettuoso saluto al Corpo Reale delle Miniere, che in quest'anno compie il primo centenario della sua fattiva esistenza.

«So che gli ingegneri delle Miniere e gli altri valorosi funzionari che li coadiuvano, hanno, qualche volta, avuto ragione di sconforto, per mancate provvidenze a loro riguardo, il che potè sembrare inadeguato apprezzamento della loro missione, oggi più che mai degna della più alta considerazione, ma sono certo che ognuno avrà compreso come ciò sia derivato, unicamente, da circostanze eccezionali.

«Ora la necessaria, completa reintegrazione del Corpo, in tutta la sua efficienza tecnica ed in tutta la sua autorità morale, non potrà tardare a realizzarsi per l'adempimento dei nuovi compiti che gli si presentano e che sono di così grande importanza, anche nel campo giuridico e sociale, oltre che in quello tecnico ed economico, e particolarmente per l'applicazione di una legge mineraria unica per tutto il Regno, il cui progetto è all'esame del Parlamento e per l'esplorazione del sottosuolo, per la massima valorizzazione delle nostre risorse minerarie, sulla base del preliminare riconoscimento geologico.

«Sono certo che, anche in queste diverse azioni, il Corpo saprà portare quelle elette doti di sapere, di carattere e di abnegazione che costituiscono la sua nobile, mai smentita tradizione, e che gli hanno meritato sempre la fiducia del Governo e la pubblica, generale ammirazione.

«Questi miei sentimenti io avrei voluto esprimere direttamente ai funzionari delle miniere nella lieta ricorrenza della loro celebrazione secolare, alla quale, se non potrò intervenire personalmente assisterò, ad ogni modo, con il più affettuoso pensiero e la più schietta simpatia.

«Gradisca, il Corpo delle Miniere, che mi sia ad esso rivolto per ricordare, nel congedarmi come Ministro, le sue cospicue benemerenze e porgere l'augurio fervido e fidente di sempre maggiori titoli alla riconoscenza nazionale, nell'azione positiva, nel culto della scienza, nell'amore alla Patria. — Il Ministro F.to *Mauri*».

I riformisti Genovesi rientrano nel P. S. U.

GENOVA, 4. — Le trattative per addivenire alla fusione delle forze socialiste riformiste genovesi con quella del partito socialista ufficiale durarono parecchio tempo e nello scorso autunno fallirono completamente perchè il partito non si scostava dalla linea estremista. In questi ultimi tempi furono riprese le trattative che l'altra sera culminarono in un ordine del giorno approvante la fusione delle forze riformistiche con quelle socialiste ufficiali.

Al teatro popolare convennero i riformisti genovesi. L'assemblea riuscì numerosissima e dopo lunga discussione venne approvato, a grandissima maggioranza, un ordine del giorno per la fusione con la sezione socialista ufficiale.

Con il voto di ieri l'altro anche l'on. Canepa, esponente principale del riformismo - direttore del locale *Il Lavoro*, rientra nel partito socialista.

L'on. De Nicola si dimette
da Presidente della Camera

L'on. De Nicola è partito oggi per Napoli. Egli ha rassegnato le sue dimissioni da Presidente della Camera; dimissioni che — a quanto si dice nell'ambiente parlamentare — sarebbero irrevocabili.

La partenza del Princ. di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte partirà questa sera alla volta di Lucca per assistere alla posa della prima pietra del nuovo acquedotto.

S. A. R. sarà accompagnato dal suo governatore ammiraglio Bonaldi e dal maggiore Marzano.

La partenza del Conte Sforza

L'on. Sforza, ambasciatore d'Italia a Parigi, dopo una serie di colloqui con gli on. Facta e Schanzer è partito oggi per la Lunigiana, donde dopo una permanenza di due o tre giorni proseguirà per la Capitale francese, dove il suo arrivo è oramai urgente perchè il nuovo Ambasciatore possa aver assunto l'alto ufficio prima che si inizi la Conferenza per l'Oriente.

L'on. Anile e i maestri elementari

Il nuovo Ministro della Pubblica Istruzione on. Antonino Anile, non appena assunto al potere, ha voluto rendersi personalmente conto di tutte le questioni più vitali ed urgenti che interessano in questo momento la classe degl'insegnanti in tutti i suoi ordini e gradi.

Per quanto riguarda la scuola elementare S. E. Anile si ripromette di far approvare al più presto il progetto di riforma del Monte Pensioni dei maestri, che già trovasi davanti al Parlamento e di volgere tutte le sue cure perchè le altre aspirazioni di carattere giuridico ed economico degli insegnanti possano esser appagate, compatibilmente, beninteso, con le esigenze del bilancio. Così S. E. Anile ha affrontato subito lo studio della vessata questione dei compensi orari, insistendo vivamente presso il Ministero del Tesoro — che aveva fatto qualche riserva sulla portata finanziaria del progetto — perchè venga elevata a due quinti la misura della retribuzione che attualmente si corrisponde ai maestri per insegnamento in orario alternato. Si ha ragione di ritenere che, di fronte alle vive e personali insistenze dell'on. Anile, tutte le difficoltà potranno essere, a tal proposito superate.

Alla direzione delle Ferrovie

Il personale del Servizio Lavori delle Ferrovie dello Stato, venuto a conoscenza che le proprie piante organiche, già ristrettissime per tutti i gradi, sarebbero state ancora ridotte per dare una maggiore assegnazione di posti alla Unità Elettrificazione, nella mattina sono convenuti nell'anticamera del Direttore Generale per protestare contro tale atto e per chiedere che le piante stesse, anzichè ridotte, vengano ampliate alla stessa stregua di quelle degli altri Servizi dell'Amministrazione.

Ad una commissione composta dai rappresentanti di tutte le categorie di funzionari ed agenti, il comm. Crova, dopo ampia discussione durata per circa un'ora, ha dichiarato che le giuste richieste meritano di essere accolte ed ha data formale assicurazione che provvederà affinchè, con opportuni spostamenti ed aggiunte nei posti di pianta dei vari servizi, si addivenga agli avanzamenti da effettuarsi con decorrenza 1.o gennaio 1921 in modo che non sia possibile la promozione di un agente, a qualunque servizio esso appartenga, se non siano stati promossi tutti i meritevoli che lo precedono nel ruolo generale.

Un dramma d'amore a Firenze

FIRENZE, 4. — Ieri mattina si presentavano all'Hotel Baglioni un giovane e una giovane che si qualificarono per i coniugi Evogadro Rossi e Danila Testi entrambi di Piombino. Chiesero e ottennero una camera al terzo piano n. 103. Oggi al tocco il personale di servizio in albergo ha udito provenire da detta camera tre colpi di rivoltella. I camerieri si sono precipitati alla porta, e avendola trovata chiusa hanno tentato di aprirla con un ordegno. Frattanto chiamate dalla Direzione accorrevano alcune regie guardie che insieme ai camerieri entravano nella camera dove trovavano i due stesi sul letto e immersi nel proprio sangue. Lei era in camicia già cadavere, per una ferita di rivoltella alla tempia destra; lui pure ferito alla tempia destra gravemente, ma ancora in vita, e con la rivoltella nella mano destra. Evidentemente il giovane deve aver ucciso la compagna e poi deve aver rivolta l'arma contro se stesso.

La Testi ed il Rossi avevano appeso ciascuno al petto un nastro tricolore. Sul comodino della Camera sono state rinvenute due cartine di anilina ciò che ha fatto sorgere il sospetto, che i due amanti prima di usare la rivoltella si siano avvelenati. In un portafoglio rinvenuto in una valigetta sono state trovate 1252 lire e gioielli: in un'altra valigia è stato trovato un porto d'armi ed altri documenti dai quali si è avuta la conferma che i due amanti sono Evogadro Rossi, di anni 35, nativo di Castagneto Carducci, impiegato a Piombino, e Danila Testi, di anni 28, anch'essa di Piombino.

Sono state pure trovate alcune lettere lasciate dal Rossi e controfirmate dalla Testi. Esse sono tre: una diretta al Sindaco di Firenze, una al Sindaco di Piombino, ad amici di Castagneto, una alla madre, una alla moglie. L'ultima è aperta e dice: «Che la mia Danila sia vestita col suo vestito crema e il suo crisantemo in petto. Io con i miei vestiti usuali e con il fazzoletto tricolore nel taschino della giacca. Che l'oro sia consegnato alla famiglia di Rossi».

In una lettera diretta alla Questura, il Rossi afferma di essere stanco della vita e di aver compiuto il passo con il pieno consentimento dell'amante. Dice inoltre che il danaro che possiede, sottratto l'importo delle spese d'albergo, sia consegnato ai suoi tre figli. Anche questa lettera è controfirmata dalla Testi. Il Rossi poi scrive manifestando il desiderio che la di lui salma venga avvolta nella bandiera tricolore. Fra gli altri oggetti che sono stati rinvenuti vi è pure un diario. Sono molte pagine scritte con calligrafia minutissima, sfogo sentimentale di un'anima che sente avvicinarsi la rovina. Da questo diario, che è stato sequestrato, sembrerebbe che il Rossi fosse un temperamento alquanto esaltato e che egli trovasse ormai impossibile la sua posizione. Dalle lettere risulta poi che il Rossi è ammogliato ed ha tre figli. Evidentemente egli amava alla follia la Testi e questo amore extra-coniugale lo ha indotto al passo estremo con il pieno consenso dell'amante. Diciamo *pieno consenso* poichè tutte e circostanze fanno ritenere che la donna abbia aderito al passo estremo di lui.

Il povero giovane è stato trasportato dalla «Misericordia» all'ospedale di Santa Maria Nuova, dove i medici l'hanno dichiarato in imminente pericolo di vita.

Il cadavere della donna è rimasto piantonato dagli agenti in attesa delle formalità di legge.

IL PROCESSO PER LE GIORNATE ROSSE DI TORINO

La cinica confessione di un imputato

TORINO, 4. — Nell'udienza pomeridiana di ieri è continuato l'interrogatorio del Rossi Giuseppe, che è difeso dagli avvocati Alasia e Vossu, e che insiste calorosamente a dichiarare di non avere commessa alcuna violenza a danno del disgraziato Scimula.

Tutto fantasie dell'istruttore!

Il *Procuratore Generale* rileva che l'imputato è in piena contraddizione con se stesso per quanto ha invece confessato in periodo istruttorio.

Ma il Rossi non si smonta e protesta che le affermazioni risultanti dalla deposizione scritta che gli viene contestata gli furono strappate allora dalle minaccie rivoltegli in Questura.

Presidente. — Ma anche al Giudice Istruttore avete ripetute quelle confessioni!

Imputato. Anche il Giudice mi minacciava. Io, per liberarmi da tante sevizie, ho finito col confessare quello che volevano, quello che non ho mai commesso.

Il *Procuratore Generale* protesta, rivendicando la correttezza del Magistrato incaricato dell'istruttoria, e l'imputato, continuando nel suo interrogatorio, parla lungamente delle vicende del suo arresto e dei vari interrogatori subiti, specialmente del primo a cui fu sottoposto, subito dopo l'arresto, a Modane.

— E' proprio il, sopratutto, che sono stato gravemente minacciato, maltrattato, spaventato; e allora ho finito col dire quel che volevano... — grida l'imputato. E il *Presidente*, con fine ironia: — Siete molto suggestionabile!

Dopo di che il valente cancelliere Vittonatto dà lettura di tutti gli interrogatori resi dal Rossi, il quale ad ogni contestazione, risponde: Non è vero, quello che ho dichiarato in istruttoria è falso, me lo hanno fatto dire per forza, mi hanno costretto a dire così...

Avv. Bertacchi di Parte Civile: — Intanto, sta di fatto che l'imputato ha firmato quegli interrogatori...

Avv. Pavesio anch'esso di P. C. (ironicamente): Il Giudice istruttore lo avrà costretto con la violenza!

Bianciotto voleva ridere...

E' ora la volta dell'imputato Giacomo Bianciotto, detenuto: è un ragazzaccio di appena diciott'anni, al quale l'accusa fa carico di avere consegnata la rivoltella al Boggio, incitandolo a non avere debolezze.

Presidente: Voi ammettete già di esservi trovato allo stabilimento Bevilacqua.

Imputato. Sì: ma io mi ci ero recato soltanto per fare visita ad alcune operaie che conoscevo e così ridere e scherzare con loro...

Presidente. E avuto veduto lo Scimula?

Imputato. Ho visto che c'erano cinque o sei persone intorno allo Scimula, e che lo maltrattavano.

Presidente. Chi erano quelle persone?

Imputato. Non lo so, non le conoscevo.

Avv. Dagasso di P. C. Non c'era fra esse nessuna delle operaie che l'imputato era andato a trovare per ridere e scherzare?

Imputato. No: ripeto che non conoscevo nessuna di quelle persone.

Avv. Dagasso. Queste affermazioni però sono in contrasto con le deposizioni scritte.

Il *Presidente* fa dare lettura di queste deposizioni, che, infatti, sono in contrasto stridente con quello che il Bianciotto afferma oggi.

Imputato. Ma io non ricordo...

Presidente. Ma avete sì o no detto al Giudice istruttore quello che è scritto qui?

L'imputato divaga, risponde con ripetuti: «Non ricordo, mi pare», anche alle domande che si riferiscono ai punti più grandi delle dichiarazioni rese in istruttoria, il che provoca una vivace protesta del Procuratore Generale.

Imputato. Ma in istruttoria possono avere scritto quello che volevano!

Avvocati di P. C. in coro. Al solito! E' un sistema!

Il *Procuratore Generale* comm. Crosta Curti rileva la strana, inspiegabile circostanza che il Bianciotto, pur avendo sentito, secondo le sue stesse ammissioni, che si volevano ammazzare o bruciare vivi due ostaggi, uno dei quali lo Scimula, era percosso e maltrattato in sua presenza, ora affermi di non ricordare. Certi momenti così tragici, come possono non ricordarsi?

Gli avvocati muovono all'imputato varie contestazioni di scarsa importanza, e dopo di ciò l'interrogatorio del giovanotto è terminato.

Passiamo all'altro imputato detenuto Tealdi Antonio.

Egli dichiara di avere trovato il Bianciotto Giacomo nella camera dove era il povero Scimula, e ammette di avere assistito alla scena selvaggia delle percosse e degli oltraggi.

Avv. Bardanzellu di P. C. Chi era che percuoteva lo Scimula?

Imputato. Erano cinque o sei persone...

Avv. Bardanzellu. Fra queste persone c'era un certo Matteo?

Imputato. Sì, ho sentito dire che c'era uno che si chiamava Matteo.

Procuratore Generale: Era il Matteo Avataneo?

L'avv. Bordoni, difensore dell'Avataneo, fa rilevare che erano attorno allo sventurato Scimula cinque o sei persone: anche ammesso che tra queste ci fosse un Matteo, anche concesso che fosse proprio Matteo Avataneo, questo non dimostrerebbe ancora che l'Avataneo abbia accompagnato fuori lo Scimula e abbia partecipato alla sua uccisione.

L'avv. Dagasso della P. C. Scimula protesta che questa è discussione prematura, e il *Presidente*, a tagliar corto, passa all'interrogatorio dell'imputato Antonio Tealdi, detenuto, che riesce scialbo e monotono. Naturalmente anche il Tealdi sostiene di essere stato istigato in istruttoria a dire quel che ha detto, ed oggi nega tutto. Si dà pertanto lettura delle sue deposizioni scritte in pieno e patente contrasto con le risposte odierne.

Gravi accuse contro Avataneo

Eccoci ora all'imputata Farcito Caterina, che, essendo stata scarcerata, si presenta a piede libero, difesa dall'avv. Baravalle. E' quella Farcito la quale, membro della Commissione interna della fabbrica Bevilacqua, avrebbe, secondo l'accusa, ricevuto in consegna lo Scimula. Figura insignificante, punto simpatica, di mezza età, parla piemontese e con una certa sicurezza che impressiona. Conferma con frasi pittorescamente efficaci nella loro semplicità le sevizie usate al povero Scimula.

Avv. Bardanzellu di P. C. Da chi?

Imputata. Da cinque o sei persone: e fra quelli che percuotevano il giovane Scimula c'era un tale che ho sentito chiamare Matteo.

La P. C. chiede che la Farcito sia invitata a dire se questo Matteo si trovi fra gli imputati; e la donna, additando senz'altro Matteo Avataneo, dichiara esplicitamente:

— Lo riconosco; è quello.

L'imputata poscia dichiara di avere invitato il Rossi Giuseppe a condur via lo Scimula, ma le sue esortazioni non riuscirono allo scopo.

Procuratore Generale. I signori Giurati tengano presente che la Farcito avrebbe potuto e dovuto liberare lo sventurato Scimula nel tempo in cui rimase in sua custodia, e cioè prima che arrivassero l'Avataneo ed il Boggio e gli altri. Perchè non lo ha fatto?

La Farcito risponde che ciò non le fu possibile perchè soltanto il Rossi si era allontanato e gli altri erano rimasti. In sostanza rileva che ciò non le è stato possibile, come non era stato possibile allo Ioretti che era stato in carcere e che, essendo stato ben trattato dallo Scimula, fece quanto potè per liberarlo.

Avv. Dagasso di P. C. Che contegno tenne l'Avataneo?

L'imputata risponde che l'Avataneo dichiarò allora di essere egli pure stato in carcere, e faceva rilevare che in carcere aveva subito delle sevizie e che aveva avuto lo sterno rotto da percosse e che quindi bisognava dare una lezione a questa guardia carceraria.

Procuratore Generale. Ma voi, donna, che dovete avere un cuore meno indurito, voi, non avete fatto nulla per evitare l'eccidio!

L'imputata — con un certo calore — dichiara che essa e le altre sue compagne, povere donne, non erano certamente esse che potevano opporsi al volere di esaltati brutali e violenti i quali facevano da padroni nella fabbrica.

E dopo ciò l'udienza è tolta.

L'udienza di stamane

L'udienza di stamane è cominciata con l'interrogatorio di Maria Astis, imputata anch'essa di sequestro della povera guardia Scimula. L'accusata ha detto che la guardia fu condotta in fabbrica da una turba di individui che là facevano da padroni. Anzi ella si oppose alle violenze di cui venne fatto oggetto il povero Scimula. E poichè altrettanto ha ripetuto ieri l'imputata Farcito, il Procuratore Generale insorge affermando che solo in udienza saltano fuori le premure e gli atti di compassione di queste donne. In istruttoria invece non sono risultate.

L'istruttoria ha dovuto rilevare che solo un individuo, un pregiudicato, in quella tragica scena, si commosse e tentò di opporsi richiamando gli energumeni e un senso di umanità. Il fatto è — grida il Procuratore Generale — che solo quel pregiudicato fu commosso e quelle donne il stettero zitte!

Presidente. E' doloroso e grave che voi donne siate rimaste insensibili. Ora solo parlate di compassione!

L'Astis ha dichiarato stamani di non riconoscere alcuno smentendo così le due precedenti dichiarazioni alle quali accusava il Poggio ed altri.

Insignificante è risultata la deposizione della portinaia De Alvi, perchè ha detto di essersi limitata ad aprire la porta al gruppo delle «guardie rosse» che portavano prigioniero lo Scimula. Ha negato di essere andato alle officine Nebiolo a chiedere rinforzi per le «guardie rosse». Dice di esservisi recata solo per curiosità, avendo saputo che era stato sequestrato un ufficiale.

Il *Presidente* le osserva ironicamente: Vi piacevano tanto gli ufficiali? Volevate sequestrare anche quelli?

La De Alvi in istruttoria aveva invece affermato il contrario accusando il Boggio ed altri di aver partecipato al sequestro e di avere seviziato il povero Scimula. Stamane in udienza ha detto che fu costretta a fare quella deposizione in Questura per le busse che le furono date.

Presidente. Non è vero. Sono deposizioni fatte davanti al Giudice istruttore.

Un pandemonio nell'aula

Succede uno dei soliti battibecchi fra gli avvocati che si alzano in piedi in tre o quattro, a parlare tutti insieme. Fra l'enorme confusione il Presidente li ammonisce severamente di non fare anticipi di discussioni, con visibile compiacenza dei Giurati che sono seccati dall'irruenza e dalla intemperanza dei difensori.

Il Collegio di difesa ha a capo l'on. Ferri con altre notabilità del nostro Foro; ma tanto l'on. Ferri che questi altri maggiori avvocati, se ne stanno zitti; il coro è fatto solamente dagli elementi giovani. Il Procuratore Generale si rivolge a questi ed osserva: Avete un capo illustre nel collegio della difesa, l'on. Ferri, il quale tace sempre salvo poi a stritolarci a suo tempo tutti con la sua arringa. Imitatelo se non nella seconda parte, almeno nella prima, cioè a tacere.

Queste parole del Procuratore Generale cadono come una doccia fredda sui giovani difensori e li riportano alla calma.

Si interroga Giacomo Piava, a piede libero, uno dei dirigenti dello stabilimento Nebiolo, durante l'occupazione delle fabbriche. Egli narra come il giorno 22 due gruppi di individui portarono in sequestro un vecchio svizzero, un tenente dell'esercito ed il Sonzini nella fabbrica Nebiolo. Lo svizzero ed il tenente che erano stati malmenati furono liberati per l'intervento del Piava che era stato riconosciuto e godeva di molta autorità. Il Piava però non si preoccupò del povero Sonzini, malgrado le «guardie rosse» avessero manifestato il proposito di ucciderlo.

Un impressionante dichiarazione del Boggio.

Il *Procuratore Generale* osserva che il Piava, il quale salvò i due primi, aveva la possibilità di salvare anche l'altro, mentre non lo fece.

Il Piava risponde che non potè farlo perchè il gruppo delle «guardie rosse» non glie lo permise e perchè egli non era più ascoltato.

Parte Civile. No! perchè era un nazionalista!

A questo punto interviene il Boggio, colui che è imputato di aver spinto le «guardie rosse» a commettere il duplice omicidio. Egli grida: Una dichiarazione che metterà le cose a posto! Il Sonzini non lo avremmo liberato nemmeno se fosse venuto il Padreterno. Questa dichiarazione suscita la più enorme impressione nell'ambiente.

Presidente. Ma perchè?

Boggio. Perchè gli altri due sequestrati erano un vecchio svizzero ed un ufficiale di leva che era dei nostri; mentre il Sonzini per le sue idee politiche non doveva essere liberato.

Parte Civile. Si dia atto a verbale!

A domanda, il Piava osserva che il Boggio andò da lui il giorno dopo del fattaccio affinchè nel registro di presenza della fabbrica non risultasse che la sera del 22 egli era allo stabilimento.

L'assassino del sindaco di Velasio
confessa il suo delitto

BOLZANO, 4. — Come è noto venne arrestato pochi giorni or sono dalla polizia cittadina un giovane contadino di Afing, sospetto di essere l'autore dell'orrendo assassinio di Giovanni Plattner, sindaco di Velasio. L'arrestato si mantenne sempre sulla negativa, senonchè le prove addotte a suo carico divennero così schiaccianti, che durante l'interrogatorio di ieri, col più ributtante cinismo, confessò di aver commesso il delitto per vecchi rancori personali, e perchè aveva bisogno di una grossa somma. L'assassino certo Carlo Santer, di media statura, tarchiato, biondiccio, e appena diciottenne dichiarò di aver assalito a tergo la vittima, mentre stava inerpicandosi su per la scorciatoia della foresta di Sangenesio, e di averla atterrata di colpo con una pugnalata nel basso ventre. Il Sindaco gridò al soccorso, ed allora egli lo colpì nuovamente ben sette volte; indi levatogli di tasca il portafoglio contenente diecimila lire, si caricò il cadavere sulle spalle, e lo gettò nel torrente vicino, mentre il cavallo del Plattner, spaventato si allontanava al galoppo.

La querela d'adulterio Fradeletto-Murray

FIRENZE, 4. — Il sostituto procuratore de. Re del nostro tribunale, avv. Agostini, ha compiuto la sua istruttoria intorno alla duplice querela di adulterio sporta dal prof. Murray contro la propria signora, figlia del senatore Fradeletto, e da quest'ultima contro il marito e la signora Giannini. Egli ha rinviato a giudizio a rispondere di adulterio la signora Fradeletto, l'ex-ufficiale Gasperini, il prof. Tonetti di Viareggio, il sig. Boni di Lucca, il prof. Murray e la signorina Giannini. Si stanno facendo pratiche perchè questo delicato processo venga discusso a porte chiuse.

Borsa di Roma

3 marzo 1922.

Rendita 3,50 % cont. 73.75 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.80.

AZIONI: Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale Italiana 398 — Credito Italiano 626 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 284 — Mediterranee 136 — Rubattino 488 — Snia 25.50 — Tramways Roma 61 — Acqua Marcia 1570 — Gas Roma 405 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 412 — Ilva 14.75 — Ansaldo 36 — Metallurgica 64 — Miniere Elba 47.50 — Miniere Antimonio 36 — Kerka 255 — Viscosa di Pavia 105 — Miniere Montecatini 141 — Immobiliari 452 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 37 — Fondi Rustici 222 — Risanamento 381 — Carburo 563 — Azoto 170 — Elettrochimica 59 — Forni Elettrici 24 — Zuccheri Romani 53.50 — Eridania 300 — Molini Pantanella 146 — Marconi 156 — Fiat 173.50 — Cotoniere Meridionali 66 — Cosulich 281

CAMBI: Parigi 173.50, 174 — Londra 83.90, 84.10 — Svizzera 376, 378 — New York chèque 19; telegr. 19.05-10 — Berlino 8.05, 8.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile